



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**VARIANTE GENERALE
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)**

SINTESI NON TECNICA



Progettista:
Ing. Elisa DI DIO, PhD



Febbraio 2021

Indice

1 – INTRODUZIONE	3
1.1 Finalità e struttura della Sintesi non tecnica	3
1.2 Quadro dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS	3
2 – RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS).....	5
3 – IL PERCORSO INTEGRATO TRA PGT E VAS.....	7
3.1 La struttura e le attività previste nel percorso procedurale integrato.....	7
3.2 Schema metodologico per la VAS della Variante al PGT di Trescore Cremasco.....	11
3.3 La partecipazione	12
4 – ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	
.....	13
5 – DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI.....	23
5.1 Contenuti e obiettivi principali del Documento di Piano	23
6 – VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA	26
7 – DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	27
8 – DEFINIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE	28
8.1 Definizione delle Azioni di piano	28
8.2 Definizione delle Alternative e alternativa zero.....	37
8.3 Alternativa uno	38
9 – VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA	44
10 – AMBITO DI INFLUENZA DEL PGT.....	45
11 – VALUTAZIONE AMBIENTALE	49
11.1 Schede di valutazione	52
11.2 Mitigazione e compensazione.....	53
12 – ELEMENTI VALUTATIVI DEL PIANO DELLE REGOLE E DEL PIANO DEI	
SERVIZI.....	55
12.1 Strategie del Piano delle Regole	55
12.2 Strategie del Piano dei Servizi.....	56
13 – DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	57
13.1 Impostazione.....	57
13.2 Gli indicatori per il monitoraggio del PGT del Comune di Trescore Cremasco	58
14 – CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	61

1 – INTRODUZIONE

1.1 Finalità e struttura della Sintesi non tecnica

Il presente documento, denominato Sintesi non tecnica sintetizza i contenuti inclusi nel Rapporto Ambientale, al fine di renderli più comprensibili al pubblico non addetto ai lavori.

Il Documento è strutturato come segue.

Il **capitolo 1** illustra la finalità e i contenuti del Documento, fornisce l'elenco delle autorità con competenza ambientale individuate dall'Amministrazione Comunale e offre una traccia per facilitare e guidare la consultazione di tali autorità e la partecipazione pubblica.

Il **capitolo 2** contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale.

Il **capitolo 3** chiarisce le attività previste per il percorso integrato di PGT/VAS, come previsto dalla normativa regionale e dagli Indirizzi per la redazione della VAS, approvati dal Consiglio regionale della Lombardia, ne indica la tempistica e illustra il percorso di partecipazione e consultazione. Viene definito inoltre lo schema metodologico-procedurale adottato per la redazione della VAS.

Il **capitolo 4** contiene i riferimenti per l'analisi del contesto ambientale per il territorio comunale, sia per i fattori richiesti dalla direttiva europea 2001/42/CE (aria e clima, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione), sia per altri fattori prioritari (rumore, radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti) e sintetizza le principali criticità e potenzialità ambientali presenti nell'area in esame.

La parte compresa fra il **capitolo 5** ed il **capitolo 14** rappresenta la valutazione delle scelte di Piano compiute in sede di variante generale al PGT vigente, secondo la metodologia definita precedentemente.

Nello specifico la VAS è caratterizzata dalla definizione dei seguenti contenuti:

- Obiettivi generali e specifici; Azioni di Piano; Alternative di Piano;
- Analisi della coerenza esterna e interna;
- Valutazione delle scelte strategiche del Piano
- Definizione del Sistema di monitoraggio.

1.2 Quadro dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS

I soggetti coinvolti nel processo di VAS, secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi regionali sono i seguenti:

Autorità proponente e precedente

(La pubblica amministrazione che elabora il Piano da sottoporre alla valutazione ambientale: ne attiva le procedure di redazione e di valutazione)

- Amministrazione Comunale di Trescore Cremasco

Autorità competente per la VAS

(Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità precedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi nazionali e regionali)

Soggetti competenti in materia ambientale

(Le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente)

I soggetti che devono obbligatoriamente essere consultati sono:

- Agenzia di Tutela della Sanitaria Locale di competenza;

- ARPA Dipartimento di Cremona;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona Lodi e Mantova.

Enti territorialmente interessati

(Ai tavoli istituzionali sono invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti nella stesura del Rapporto Ambientale, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio)

- Regione Lombardia, direzione del territorio;
- Amministrazione provinciale di Cremona;
- Comuni contermini o limitrofi (Cremosano, Crema, Casaletto Vaprio, Bagnolo Cremasco, Quintano, Torlino Vimercati, Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco);
- Associazioni varie;
- Consorzi e Uffici di gestione delle rogge e dei cavi irrigui presenti sul territorio comunale
- Consorzio Incremento di Irrigazione del Territorio Cremonese - Canale Vacchelli;
- Gei/Enercom S.p.a., gestore del servizio di distribuzione del gas metano;
- Padania Acque S.p.a., gestore del servizio di distribuzione dell'acqua potabile;
- Enel S.p.a., gestore del servizio di distribuzione dell'energia elettrica;
- Telecom S.p.a., proprietario e gestore della rete telefonica;
- ecc.

Pubblico

(Una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108¹ e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE)

- Cittadini
- Associazioni

La consultazione delle Autorità con competenza ambientale e degli enti territorialmente interessati avviene in particolare in merito alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, al loro livello di dettaglio ed alla individuazione di particolari elementi di attenzione per il territorio del comune in oggetto, anche in rapporto al contesto ambientale in cui è inserito.

Le Autorità sono state consultate in merito ai contenuti del Documento di Scoping in sede di prima Conferenza di valutazione, avvenuta in data 17/9/2019.

Le medesime Autorità saranno consultate sul Rapporto Ambientale completo in sede di seconda e ultima Conferenza di valutazione, in data da stabilirsi.

Alle Autorità si richiede di fornire eventuali osservazioni e suggerimenti, nonché proposte di integrazione, correzione e modifica dei contenuti del presente documento.

¹ Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998

2 - RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva Europea 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza tramite un percorso che si integra a quello di pianificazione, e soprattutto attraverso la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

A **livello nazionale**, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del **D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006**, come successivamente modificato dal **D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008** e dal **D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010**.

Con il D. Lgs. 128/2010 infatti è stata completamente riscritta la Parte II del D. Lgs. 152/2006 e nello specifico le disposizioni in tema di VAS e VIA. In tema di VAS, mentre rimane ferma (art. 5, comma 1, lett. a) la definizione già presente nel Testo Unico Ambientale, si introducono nuove definizioni in ordine tecnico con l'aggiunta di nuovi commi nel medesimo articolo (dal comma i-bis al comma i-nonies; commi l, l-bis e l-ter, commi m-bis "*verifica di assoggettabilità di un piano o programma*" e m-ter "*parere motivato*").

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 ed in assonanza con le indicazioni degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

A **livello regionale** è la **L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio"** che stabilisce, in coerenza con i contenuti della direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

La Regione Lombardia a supporto della legge regionale, nell'ambito della definizione dei contenuti generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ha introdotto, successivamente alla legge stessa, degli indirizzi generali, allo scopo di fornire indicazioni applicative per la redazione della VAS. Si tratta quindi, in sintesi dei:

- DCR VIII/0351 del 13 marzo 2007 della Regione Lombardia "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi";

- DGR VIII/ 6420 del 27 dicembre 2007 della Regione Lombardia "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con DCR il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351. (Provvedimento n.1)";
- DGR n. 7110 del 18 aprile 2008 della Regione Lombardia "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con DCR il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351. (Provvedimento n.2)";
- DGR N. 10971 del 30 dicembre 2009 della Regione Lombardia; "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di P/P - VAS - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli".
- DGR N. 9/761 del 10 novembre 2010; "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di P/P - VAS - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica, ed integrazione delle ddgr 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971".
- DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS), Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)."

In materia di Valutazione Ambientale Strategica, inoltre, si mette in evidenza l'approvazione della **Legge regionale 13 marzo 2012, n.4** "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica - edilizia", che nella Parte II "Ulteriori disposizioni in materia urbanistico - edilizia", all'art. 13 apporta determinate modifiche alle L.R. 12/2005, introducendo il concetto di verifica di assoggettabilità a VAS delle varianti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole (comma 1, lettera b).

"Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)".

La Giunta Regionale ha successivamente disciplinato il procedimento di VAS per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, con la **DGR 25 luglio 2012 - n. IX/3836** "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Nel 2017 è stata emanata dalla Regione Lombardia una ulteriore Delibera di Giunta Regionale finalizzata all'introduzione di altri modelli metodologici procedurali, ovvero la DGR n.X/6707 del 09/06/2017 "INTEGRAZIONE ALLA D.G.R. N. IX/761 DEL 10 NOVEMBRE 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (ALLEGATO1P-A; ALLEGATO1PB; ALLEGATO 1P-C)".

3 - IL PERCORSO INTEGRATO TRA PGT E VAS

3.1 La struttura e le attività previste nel percorso procedurale integrato

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Documento della Variante al vigente PGT di Trescore Cremasco è volto a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di Piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia² e riportato in tabella 3.1.

Secondo tale percorso, l'integrazione della dimensione ambientale si realizza, nelle fasi di orientamento ed elaborazione del PGT, nella definizione degli obiettivi generali e specifici del Documento di Piano, nella scelta di linee d'azione e nella costruzione delle alternative di piano. A tale scopo, la VAS è mirata ad integrare gli obiettivi ambientali significativi per il territorio comunale all'interno del sistema degli obiettivi di PGT, ad esempio ricercando le modalità atte a promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali, la riqualificazione della rete delle acque superficiali e la sua promozione ad uso ricreativo, la valorizzazione degli ambiti agricoli anche in rapporto al loro possibile ruolo di contenimento della pressione edificatoria.

Per quanto riguarda obiettivi e linee d'azione di carattere non ambientale, la VAS sarà impegnata innanzi tutto a garantirne la sostenibilità attraverso l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale già in fase di progettazione, oltre che a proporre strumenti per minimizzarne gli impatti sull'ambiente ed a suggerire le opportune misure di mitigazione. La VAS ha inoltre lo scopo di garantire la trasparenza nella costruzione delle alternative di piano e la loro descrizione al medesimo livello di dettaglio.

Come specificato negli indirizzi sopra citati, per ciascuna fase vengono individuate le attività da svolgere da parte dell'Autorità competente e dall'Ente proponente, nonché le informazioni da produrre al fine di redigere il rapporto ambientale.

Nel percorso procedurale il Documento di Scoping si inserisce nella definizione della fase di orientamento per l'avvio del confronto con il sistema delle Autorità con competenza ambientale, dopo aver avviato formalmente il procedimento.

L'autorità proponente ha indetto la prima conferenza di valutazione, articolata in un'unica seduta, il **17 settembre 2019**.

La redazione del Rapporto Ambientale, invece, si inserisce nella fase di elaborazione e redazione, dopo la prima conferenza di valutazione.

La seconda conferenza di valutazione, articolata in un'unica seduta, durante la quale le medesime Autorità saranno consultate sul Rapporto Ambientale completo, verrà svolta in data da stabilirsi.

² Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4, c. 1, L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12), D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 e s.m.i..

Tabella 3.1 Schema metodologico-procedurale di integrazione tra piano e VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	VAS	Partecipazione
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento (comma 2, art13, L.R. 12/2005) P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.1 Individuazione Autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	• Orientamenti iniziali della variante al PGT	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nella variante al PGT	Individuazione stakeholders
	• Definizione schema operativo variante al PGT	A1.2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	• Identificazione dati e informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	Attivazione di specifici tavoli tematici in relazione ad argomenti di interesse per le attività di variante al PGT/VAS
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di variante al PGT	A2.2 Analisi di coerenza esterna	
	P2.3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
	P2.4 Proposta di variante al PGT	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica	
	Messa a disposizione e pubblicazione su WEB della proposta di variante al PGT del Rapporto Ambientale per sessanta giorni Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione sul WEB Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati Invio Studio di Incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto)		

Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di variante al PGT e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione e approvazione	P3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: <ul style="list-style-type: none"> • Variante al PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di Sintesi 	
	P3.2 DEPOSITO/PUBBLICAZIONE/INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> • Deposito degli atti di variante al PGT (DdP, RdR, PdS, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di Sintesi) nella segreteria comunale, ai sensi del comma 4, art. 13 L.R. 12/2005 • Trasmissione in Provincia, ai sensi del comma 5, art- 13 L.R. 12/2005 • Trasmissione ad ATS e ARPA, ai sensi del comma 6, art. 13 L.R. 12/2005 	Osservazioni
	P3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI, ai sensi del comma 4, art. 13 L.R. 12/2005	
	P3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità della variante al PGT con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente, ai sensi del comma 5, art. 13 L.R. 12/2005	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	P3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13 L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: <ul style="list-style-type: none"> • decide sulle osservazioni apportando agli atti della variante al PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; • provvede all'adeguamento della variante al PGT adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; • deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13 L.R. 12/2005); • pubblicazione su WEB; 	

	<ul style="list-style-type: none">• pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13 L.R. 12/2005)	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Azioni ed eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

3.2 Schema metodologico per la VAS della Variante al PGT di Trescore Cremasco

La metodologia proposta per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica della variante al PGT vigente del comune di Trescore Cremasco è stata sintetizzata in una tabella riassuntiva, che mette in evidenza la schematizzazione delle varie articolazioni procedurali, i contenuti delle stesse e la tipologia di elaborato prodotto.

Tabella 3.2 Schema metodologico-procedurale, contenuti ed elaborati

Fasi metodologiche	Descrizione contenuti	Elaborati prodotti
FASE 1 QUADRO CONOSCITIVO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi ambientale, sociale, economica e territoriale (al fine di ricavare le principali Criticità e Potenzialità) ▪ Principi generali per l'impostazione del piano 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO ▪ TABELLA "CRITICITA'/POTENZIALITA'"
FASE 2 OBIETTIVI GENERALI	Individuazione degli Obiettivi generali, rispetto all'analisi di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ documenti/strumenti strategici e sovraordinati ▪ criticità e potenzialità ▪ momenti partecipativi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ TABELLA "OBIETTIVI GENERALI"
COERENZA ESTERNA		
FASE 3 OBIETTIVI SPECIFICI	Individuazione degli Obiettivi Specifici, rispetto agli obiettivi generali sintetizzati e gli indirizzi politici e strategici dell'amministrazione locale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ TABELLA "OBIETTIVI SPECIFICI"
FASE 4 AZIONI DI PIANO E ALTERNATIVE	Gli obiettivi specifici vengono declinati in Azioni, che si pongono la finalità di raggiungere l'obiettivo proposto. Definizione delle Alternative che possono essere elaborate, al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità posti dal piano.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ TABELLA "AZIONI DI PIANO" ▪ SCHEMA ALTERNATIVA ZERO E ALTERNATIVA DI PIANO
COERENZA INTERNA		
FASE 5 AMBITO INFLUENZA DI	Definizione dell'ambito di influenza che può assumere lo sviluppo territoriale del comune, rispetto a determinate componenti ambientali.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RELAZIONE
FASE 6 VALUTAZIONE, CONFRONTO SCELTA DELLE ALTERNATIVE DI PIANO E DI	Strutturazione delle Schede di valutazione: Azioni di piani/Criteri di compatibilità, con evidenziazione e valutazione degli elementi critici o potenzialmente tali. Confronto fra le alternative di Piano analizzate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SCHEDE DI VALUTAZIONE ▪ TABELLA "CONFRONTO FRA LE ALTERNATIVE DI PIANO"
FASE 7 ELABORAZIONE UN SISTEMA MONITORAGGIO DI DI	Elaborazione di un sistema di Monitoraggio, al fine di valutare se le azioni di piano proposte, per raggiungere un determinato obiettivo, siano risultate efficaci ed efficienti. Proposta quindi di un set di Indicatori che sia in grado di supportare lo sviluppo delle politiche e di monitorarne l'efficienza.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SISTEMA DI MONITORAGGIO

Partecipazione

3.3 La partecipazione

Il processo partecipativo è uno dei fondamenti cardine della direttiva VAS, così come della Legge Regionale di governo del territorio, e si pone la finalità di coinvolgere, nel processo decisionale il pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie di settore, in corrispondenza di diversi momenti procedurali.

Il processo di partecipazione integrata viene favorito dall'amministrazione comunale, al fine di coinvolgere e raggiungere in modo efficace l'intera cittadinanza nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio, attraverso diverse metodologie comunicative in grado di garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo.

Tale scelta risponde alla precisa volontà di raccogliere idee e proposte, da parte dei reali fruitori e conoscitori del contesto territoriale e ambientale del comune, e di consolidare, attraverso un processo condiviso e di crescita comune, le fondamenta della consolidata comunità locale.

L'Amministrazione di Trescore Cremasco, intendendo percorrere la via partecipativa di costruzione del piano, in collaborazione con i professionisti incaricati per la redazione del PGT e della VAS, si pone l'obiettivo di organizzare un'assemblea pubblica, in data da definirsi con la cittadinanza, al fine di condividere contenuti, obiettivi e azioni strategiche della variante al vigente PGT e l'impostazione dello strumento di Valutazione Ambientale Strategica, nonché il risalto dato alla dimensione ambientale del piano.

Tale impostazione consente di dare ascolto alle indicazioni dei partecipanti, volte ad esplicitare la loro idea per l'assetto futuro del territorio comunale e raccogliere domande, chiarimenti, suggerimenti e richieste, che verranno sintetizzate in un verbale finale.

Altri strumenti di informazione sono:

- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS mediante il portale comunale, accessibile dal sito e di volta in volta aggiornato con la nuova documentazione disponibile;
- pubblicazione della documentazione di P/P e relativa valutazione ambientale sul portale regionale SIVAS, accessibile a tutti i cittadini;
- affissione avvisi relativi alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

L'atto di partecipazione specifico della VAS consiste nella convocazione della *Conferenza di Valutazione*, alla quale vengono invitati gli Enti territorialmente interessati e le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale, articolata in almeno una seduta introduttiva, dove vengono introdotte le proposte di piano che l'autorità precedente intende proporre, e una seduta finale nella quale vengono presentati la variante al vigente PGT, nella forma prevista per l'adozione, gli esiti del processo di valutazione e il Rapporto Ambientale.

E' prevista la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti durante tutte le fasi della VAS con diverse finalità, a seconda dello stadio di riferimento del processo di valutazione.

4 - ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del contesto ambientale, sociale ed economico del comune di Trescore Cremasco rappresenta il primo step del processo valutativo della variante al PGT.

Tale documento è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e funge anche da documento di confronto con le Autorità con competenza ambientale coinvolte.

Il quadro conoscitivo viene elaborato al fine di poter tratteggiare in modo puntuale e approfondito le caratteristiche peculiari del territorio in relazione ai principali fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea sulla VAS 2001/42/CE (aria e clima, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione) e ad ulteriori fattori ritenuti prioritari soprattutto per il contesto territoriale locale (rumore, radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti).

Per una completa disamina delle tematiche analizzate si rimanda al Rapporto Ambientale. Di seguito si riportano le tabelle di sintesi dell'analisi svolta che mettono in evidenza i principali elementi di criticità e di potenzialità del territorio analizzato.

L'impostazione del PGT, secondo la L.R.12/2005, deve uniformarsi al criterio di sostenibilità (art. 2, comma 3). Ciò comporta l'introduzione di un momento valutativo delle scelte di piano da integrare a tutto il processo di elaborazione del piano stesso, attraverso il quale dare la garanzia del raggiungimento degli obiettivi sostenibili dichiarati nel Documento di piano.

L'operazione della valutazione richiede che nella fase conoscitiva non vengano semplicemente acquisite delle informazioni, ma che queste vengano anche elaborate e sintetizzate in modo da poter costituire un riferimento efficace per le scelte.

Sulla base degli elementi derivanti dal quadro conoscitivo³, si devono effettuare ("Linee guida per la pianificazione comunale") *le elaborazioni necessarie a definire il quadro conoscitivo e orientativo che costituiscono il presupposto per arrivare a delineare una interpretazione della realtà territoriale locale (quale scenario di riferimento) che deve mettere in luce:*

- *le dinamiche in atto;*
- *le criticità (socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali);*
- *le potenzialità del territorio;*
- *le opportunità che si intendono sviluppare.*

Per **critica** si intende una situazione ambientale riconoscibile in quelle aree in cui vi sono condizioni particolari, quali:

- presenza di elementi rari;
- situazioni di degrado in atto;
- situazioni di elevata pressione antropica;
- situazione di sensibilità;
- situazioni di vulnerabilità

Nello specifico, vanno individuate per tipologia, le seguenti aree:

1. **aree o siti contaminati o degradati**

- rete idrografica con relativo livello di qualità delle acque;
- aree dimesse ex industriali o ex impianti tecnologici;
- discariche, siti di stoccaggio di materiali pericolosi;
- aree estrattive;

³ Il **quadro conoscitivo** deriva dalle trasformazioni avvenute (tiene conto dello stato di fatto così come si è venuto a costituire nel tempo) ed individua tutte le emergenze che vincolano la trasformabilità del suolo e del sottosuolo:

1. sistemi territoriali;
2. sistema della mobilità;
3. aree a rischio o vulnerabili;
4. aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto;
5. i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario;
6. gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema;
7. la struttura del paesaggio agrario;
8. l'assetto tipologico del tessuto urbano.

- altri siti contaminati.
- 2. Aree sensibili in termini di scarsa capacità protettiva rispetto alle diverse componenti ambientali**
- acqua:
 - aree a scarsa capacità protettiva per le acque profonde;
 - aree ad elevata erodibilità;
 - zone umide;
 - fontanili;
 - pozzi e sorgenti;
 - aree idriche classificate sensibili;
 - ghiacciai;
 - vegetazione, flora e fauna:
 - siti di importanza comunitaria;
 - habitat di specie rare;
 - zone boscate;
 - sistema antropico:
 - scuole;
 - ospedali;
 - zone residenziali;
 - centri storici;
 - beni architettonici ed ambientali;
 - percorsi panoramici ed itinerari fruitivi rilevanti;
 - colture specializzate;
 - terrazzamenti;
 - aree agricole a valenza paesistica;
 - complessi agricoli storici;
 - ambiti o siti di elevato valore percettivo come da PTCP;
 - punti e visuali panoramiche;
 - suolo e sottosuolo:
 - elementi morfologici e geologici di rilievo;
 - aree a rischio idrogeologico;
 - zone sismiche;
 - classi di acclività.
- 3. Situazioni di vulnerabilità**
- infrastrutture viarie e tecnologiche;
 - aree soggette a problemi legati allo spopolamento;
 - aree economicamente deboli;
 - centri storici e beni storici ed ambientali;
 - rete idrica e pozzi;
 - aree di habitat di specie rare.
- 4. Aree soggette ad una elevata pressione antropica**
- aree residenziali ed, in particolare, le aree interessate da un diffusa presenza di seconde case;
 - aree artigianali e produttive;
 - aree estrattive;
 - aree agricole;
 - aree e riserve di caccia;
 - infrastrutture;
 - aree turistiche;
 - aree commerciali;
 - sanità ed altri servizi sociali di rilevanza territoriale.
- 5. Aree vincolate a diverso titolo**
- aree di riserva;

- aree a parco;
- zone umide;
- siti di importanza nazionale e comunitaria;
- zone di rispetto;
- aree a destinazione urbanistica speciale;
- aree vincolate ai sensi del DPR n.42 /2004.

Per **potenzialità** si intende una situazione ambientale riconoscibile in quelle aree in cui vi sono condizioni particolari, quali:

1. **Aree con elevata diversità**

- dal punto di vista naturalistico e della biocenosi;
- dal punto di vista funzionale.

2. **Aree con valore culturale ed estetico**

- centri storici;
- emergenze storiche;
- tipologie edilizie di rilievo;
- ville;
- giardini e parchi;
- santelle;
- luoghi della memoria;
- vedute panoramiche;
- ambiti ad elevato valore percettivo (dal PTCP).

3. **Aree con valore naturalistico-ecologico**

- aree protette;
- habitat di specie rare;
- boschi;
- aree idriche;
- fontanili;
- zone ripariali;
- coste;
- canneti;
- zone umide;
- aree ad elevata naturalità;
- SIC, ZPS.

4. **Aree con valore come risorsa**

- centri storici;
- ambiti agricoli di pregio;
- boschi;
- coste;
- percorsi fruitivi;
- spiagge balenabili;
- attrezzature ricettive;
- ...

Partendo quindi dall'assunto di tali definizioni è importante sottolineare che per quanto riguarda gli elementi di **criticità** presenti nel territorio comunale di Trescore Cremasco si sono distinti essenzialmente i seguenti fattori:

- gli elementi sensibili che costituiscono un elemento debole del sistema (fontanili, pozzi, zone boscate)
- situazioni di vulnerabilità (centro storico, rete idrica)
- aree soggette a particolare pressione antropica (presenza di infrastrutture stradali, allevamenti zootecnici, aree agricole)

Per quanto riguarda le **potenzialità** si sono distinti i seguenti fattori:

- elementi del sistema antropico,

- elementi del sistema naturale,
- le risorse del sistema paesistico-storico-architettonico,
- le risorse del sistema della mobilità.

Dalla conoscenza preliminare del territorio, così come elaborata e sintetizzata dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico effettuata nel paragrafo precedente emergono chiaramente le principali criticità e potenzialità relative al territorio di Trescore Cremasco, che vengono sintetizzate nella seguente tabella, in relazione a ciascuna tematica ambientale.

Tabella 4.1 – Sintesi Criticità e potenzialità

C.A	Elementi di criticità	Elementi di potenzialità	Commenti
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Media incidenza del traffico: S.P. 35 e S.P. 2 • Presenza di attività che possono generare emissioni di odori (aziende zootecniche) ed emissioni diffuse di polveri 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di grossi poli industriali • Assenza di attività soggette a RIR • Assenza di cave attive • Assenza di discariche 	<p><i>Il comune di Trescore Cremasco, compreso nella zona B di pianura, secondo la zonizzazione regionale, è caratterizzato da concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria, da alta densità di emissione di PM10 e NOX, sebbene inferiore a quella della Zona A, da alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e da allevamento) e da densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamenti. La situazione del comune in analisi è comunque rappresentativa di un'area molto più vasta e per quanto concerne gli episodi di criticità per il PM10, è bene sottolineare che non sono propri del sito di monitoraggio, ma interessano l'intera Pianura Padana.</i></p> <p><i>Si segnala inoltre l'assenza di grossi poli industriali, di attività soggette a RIR, e di attività estrattive attive che possano generare altri inquinanti specifici per la componente.</i></p> <p><i>Nel territorio è presente un'area produttivo-industriale di una certa consistenza lungo l'asse infrastrutturale della S.P.35, quasi al confine con il comune di Palazzo Pignano. Si tratta comunque di attività che comporta impatti legati essenzialmente al traffico indotto.</i></p> <p><i>Sono invece presenti attività zootecniche che possono costituire un elemento di criticità legato alle emissioni di CH4, NH3, polveri e odori. Si ritiene sicuramente un elemento fondamentale da approfondire.</i></p>

Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un sistema di rogge e canali, quale elemento di sensibilità • Presenza di due fontanili (elementi di sensibilità) • Presenza del pozzo pubblico che alimenta la rete acquedottistica, nel territorio comunale di Trescore Cremasco, (elemento di sensibilità). • Livelli di interferenza con la falda alto • "Zona vulnerabile" da nitrati, secondo PTUA • Livelli di interferenza con la falda prevalentemente alti 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona qualità dell'acqua emunta dai pozzi distribuita dalla rete acquedottistica • Qualità dell'acqua superficiale della roggia Acqua Rossa sufficiente • Qualità effluente in uscita dal Depuratore rispetta i limiti normativi 	<p><i>Si ritengono elementi di criticità, gli elementi sensibili e vulnerabili, quali le rogge e i canali (roggia Acqua Rossa, roggia, Navicella, roggia Alchina e canale Vacchelli), i fontanili, il pozzo pubblico che alimenta la rete acquedottistica, l'alto livello di interferenza con la falda, e la classificazione del territorio comunale come "Zona vulnerabile" per ciò che riguarda la vulnerabilità da nitrati.</i></p> <p><i>Gli elementi di maggiore potenzialità sono invece rappresentati dalla discreta qualità dell'acqua superficiale della roggia Acqua Rossa, dalla qualità degli effluenti in uscita dal Depuratore di Crema e dalla buona qualità dell'acqua distribuita dalla rete acquedottistica.</i></p>
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di allevamenti zootecnici (elemento di sensibilità per la componente suolo) • Presenza di un sito contaminato, attualmente in stato di bonifica 	<ul style="list-style-type: none"> • Urbanizzazione poco diffusa • Assenza di discariche e di impianti di depurazione • Assenza di cave attive • Assenza di attività soggette a RIR • 80% del territorio comunale non è urbanizzato e ha destinazione prevalentemente agricola 	<p><i>Il comune di Trescore Cremasco non presenta una situazione di criticità in merito alla qualità del suolo e del sottosuolo, in quanto risultano assenti cave, depuratori, discariche e attività produttive soggette a RIR.</i></p> <p><i>Gli unici elementi di potenziale criticità sono rappresentati dalla presenza sul territorio di allevamenti e quindi di potenziale dispersione sul suolo di inquinanti legati alla pratica zootecnica e dalla presenza di un sito contaminato, attualmente in stato di bonifica.</i></p> <p><i>Il territorio presenta una urbanizzazione poco diffusa e ha conservato nel tempo le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Esso è caratterizzato per la maggior parte (80% circa) da usi del suolo di carattere agricolo.</i></p>

Flora, fauna e biodiversità

- Presenza di allevamenti zootecnici (elemento di sensibilità)
- Presenza di aree boschive (elemento di sensibilità)
- Presenza di rogge e canali (elemento di sensibilità)
- Presenza di fontanili (elemento di sensibilità)
- Presenza di un sito contaminato, attualmente in stato di bonifica
- Assenza di discariche e di impianti di depurazione
- Assenza di cave attive
- Assenza di attività soggette a RIR
- Possibile prossima istituzione del PLIS del Moso
- Presenza di aree boschive
- Presenza di rogge
- Presenza di fontanili

Il tema flora, fauna e biodiversità viene interpretato sia come un elemento di criticità, in quanto ritenuto componente sensibile da tutelare, sia come un elemento di potenzialità per la sua rilevanza paesaggistica, di naturalità ed ecologica.

Il comune di Trescore Cremasco non presenta una situazione di particolare criticità in merito alla qualità di questa componente, in quanto risultano assenti cave attive, depuratori, discariche e attività produttive soggette a RIR.

Gli unici elementi di potenziale criticità sono rappresentati dalla presenza sul territorio di allevamenti e quindi di potenziale interferenza con la componente da parte di inquinanti legati alla pratica zootecnica e dalla presenza di un sito contaminato, attualmente in stato di bonifica.

Elementi di rilievo per ciò che riguarda tale componente sono la possibile prossima istituzione del PLIS del Moso, quale elemento di naturalità e biodiversità significativo e la presenza di rogge, canali e fontanili, quali habitat naturali ed ecologicamente fondamentali per specie faunistiche e floristiche.

L'1% (5 ha circa) del territorio inoltre è ricoperto da aree boschive, elementi di potenzialità per ciò che concerne il concetto di biodiversità e naturalità.

Si segnala infine che non sono presenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC), né Zone di Protezione Speciale (ZPS) (ai sensi della direttiva habitat 43/1992/CEE), secondo quanto rilevato dal PTCP della provincia di Cremona.

Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza del Piano paesistico comunale 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi paesaggistici, naturalistici e ambientali di valore • Presenza di beni di interesse artistico e storico (chiese, oratorio, ville) • Tracce della centuriazione romana, elemento morfologico caratterizzante il territorio rurale cremasco • Elementi di viabilità storica • Nucleo storico • Rete ecologica regionale 	<p><i>Le risorse del sistema paesistico-storico-architettonico comprendono tutte le emergenze che si ritiene caratterizzino da un punto di vista dell'identità dei luoghi, intesa nella sua accezione più ampia. Si tratta quindi di elementi della fruizione e strutturanti il territorio stesso (percorsi storici, della memoria, ecc.), di ambiti ad elevato valore percettivo, da potenziare per favorirne la fruizione turistica, di elementi del sistema antropico, quali i nuclei di antica formazione, le emergenze architettoniche, edifici architettonicamente di rilievo, edifici vincolati, ville storiche, ecc.</i></p> <p><i>Il territorio non presenta particolari elementi di criticità diffusa, ma si tratta soltanto di elementi di carattere puntuale da inserire in una strategia di tutela paesaggistica più ampia e condivisa.</i></p> <p><i>Il territorio comunale di Trescore Cremasco è caratterizzato da aree a marcata sensibilità ambientale e ad elevata valenza e potenzialità naturalistica, in genere strettamente relazionate all'elemento idrico.</i></p> <p><i>Un elemento di rilievo è sicuramente rappresentato dalla presenza di rogge, canali e fontanili, quali habitat naturali ed ecologicamente fondamentali per specie faunistiche e floristiche.</i></p> <p><i>Un ulteriore elemento di rilievo è sicuramente rappresentato dalla possibile prossima istituzione del PLIS del Moso, quale elemento di naturalità e biodiversità significativo.</i></p>
Popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Media densità abitativa (478,38 ab/kmq, superiore al dato provinciale 202,57 ab/kmq,) 	<ul style="list-style-type: none"> • Trend in leggera flessione della popolazione residente fra il 2012 e il 2017 • La realtà territoriale in esame conferma un sostanziale equilibrio fra le fasce giovani e le fasce anziane, confermando una realtà di maggiore ringiovanimento rispetto alla media provinciale 	<p><i>La componente popolazione non presenta particolari criticità o elementi di potenzialità.</i></p> <p><i>L'analisi demografica, sociale ed umana, condotta nel periodo 2012-2017, ha rilevato un comune in crescita rispetto al dato medio provinciale e soprattutto mette in evidenza una realtà di maggiore ringiovanimento rispetto alla media provinciale, grazie anche alla popolazione straniera residente nel comune.</i></p> <p><i>Il comune di Trescore Cremasco inoltre si colloca tra quelli con media densità abitativa all'interno del territorio provinciale di Cremona.</i></p>

<p>Rumore</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza delle infrastrutture stradali S.P. 35 e S.P. 72, elementi generatori di rumore e disturbo, sia nel periodo diurno che notturno • Presenza infrastruttura ferroviaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione del Piano di zonizzazione acustica 	<p><i>La componente rumore non presenta situazioni di particolare criticità.</i> <i>Il comune di Trescore Cremasco ha affidato l'incarico ad un professionista, al fine di redigere il Piano di zonizzazione acustica</i></p>
<p>Radiazioni</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Le installazioni per la radiocomunicazione presenti non rappresentano situazioni critiche • Assenza di linee ad alta tensione • Scarsa concentrazione di attività radon indoor 	<p><i>La componente radiazioni non presenta situazioni di criticità. Sono assenti linee elettriche ad alta tensione.</i> <i>Le installazioni per la radiocomunicazione di Trescore Cremasco e i valori di radon indoor non rappresentano situazioni critiche.</i></p>
<p>Rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Leggero incremento della produzione totale di rifiuti dal 2015-2017 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona crescita della frazione differenziata • Flessione della frazione indifferenziata (smaltimento) • Aumento della frazione differenziata (75,4%) 	<p><i>Il tema legato ai rifiuti può essere sintetizzato da una doppia chiave di lettura, infatti può ritenersi sia un elemento di potenzialità, se si considera la debole, seppur progressiva, crescita per ciò che riguarda la produzione di indifferenziati e il considerevole aumento della raccolta differenziata, sia quale elemento di criticità se si valuta però che la somma fra le due componenti porta inevitabilmente ad una crescita progressiva della produzione di rifiuti totali.</i> <i>Per ciò che riguarda la raccolta differenziata il comune di Trescore Cremasco si trova tra i primi posti della classifica stilata per tutti comuni della provincia di Cremona, con il 75,4%, evidenziando quindi un elemento di qualità per ciò che concerne il tema rifiuti sul territorio comunale.</i> <i>Si ritiene interessante sottolineare che le politiche in tema di gestione e smaltimento rifiuti adottate nel comune in analisi hanno centrato entrambi gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal comma 1, articolo 205 del D.Lgs. 152/2006, ovvero di raggiungere il 45% entro il 31/12/2008 e il 65% entro il 31/12/2012.</i></p>

Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza del Piano regolatore di illuminazione pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di sei impianti dedicati alla produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili. 	<p><i>La componente energia non presenta situazioni di particolare criticità.</i></p> <p><i>Sono presenti sei impianti privati dedicati alla produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili.</i></p>
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza delle infrastrutture stradali S.P. 35 e S.P. 2, elementi generatori di rumore e traffico • Presenza infrastruttura ferroviaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza rete ciclo-pedonale provinciale (canale Vacchelli) • Presenza del trasporto collettivo extraurbano su gomma • Presenza del trasporto collettivo extraurbano su ferro (linea ferroviaria e stazione nel comune limitrofo di Casaletto Vaprio) • Viabilità ordinaria non particolarmente critica o congestionata 	<p><i>La maggiore criticità è evidenziata dalla presenza delle S.P. 35 e S.P.2, che lo attraversano in direzione est-ovest e nord-sud, rispettivamente.</i></p> <p><i>Il comune di Trescore Cremasco è servito da tre autolinee di trasporto collettivo extraurbano su gomma e dalla rete ferroviaria, con stazione nel comune limitrofo di Casaletto Vaprio.</i></p> <p><i>La rete che interessa quindi il territorio comunale in oggetto collega il comune di Trescore Cremasco ai centri di Treviglio, Crema, Milano e Orzinuovi.</i></p> <p><i>La rete ciclo-pedonale che interessa il comune di Trescore Cremasco è rappresentata da alcuni precorsi già realizzati lungo la SP 35 (asse est-ovest) e la SP 2 (asse nord-sud) e dal percorso ciclo-pedonale del canale Vacchelli a sud del comune. Tale percorso ciclo-pedonale si inserisce in una rete di collegamento più vasta, di carattere provinciale, in grado di connettere i principali centri del territorio provinciale ed i principali elementi di valenza ambientale, ecologica e paesaggistica.</i></p> <p><i>Tale corridoio fa parte della rete ecologica provinciale, confermata dalla rete ecologica regionale.</i></p>

5 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

Nel presente capitolo sono riportati gli obiettivi generali di sostenibilità, desunti dall'analisi di documenti, piani e programmi ritenuti significativi e pertinenti con il contesto territoriale e ambientale del comune di Trescore Cremasco.

Gli obiettivi generali riguardano aspetti ambientali, territoriali, sociali ed economici e costituiscono la strategia che il piano intende perseguire, mediante l'insieme delle sue previsioni.

L'integrazione fra obiettivi di carattere ambientale ed obiettivi di carattere socio-economico rappresenta uno dei momenti cruciali del processo di pianificazione.

Gli obiettivi generali sono inquadrabili come obiettivi di carattere esogeno, derivati cioè da politiche, decisioni, piani o programmi di enti o organismi esterni, non modificabili dal piano locale e derivati direttamente dall'analisi e dalla collocazione in un quadro coerente delle informazioni relative al contesto pianificatorio.

Tali informazioni vanno completate considerando:

- i parametri fissati dalle norme e dalle politiche di livello nazionale e regionale;
- i parametri e gli obiettivi di protezione ambientale fissati da convenzioni e protocolli a livello internazionale o europeo.

Gli strumenti analizzati e sintetizzati al fine di definire gli obiettivi strategici per il territorio comunale in oggetto sono riportati nelle colonne della tabella 6.1.

5.1 Contenuti e obiettivi principali del Documento di Piano

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione generale comunale è complesso ed articolato.

Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione sono la Legge n° 1150 del 17 agosto 1942, la Legge Regionale n° 12 dell'11 marzo 2005 e la Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014.

La Legge urbanistica regionale, L.R. 13 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., si inserisce in un generale mutato contesto rispetto al processo decisionale di pianificazione e valutazione ambientale del piano.

Come molte altre regioni, la Lombardia ha adottato il modello del doppio livello del piano, con un "documento strutturale", fatto di regole essenziali e dotato di flessibilità attuativa, a scadenza, ed una parte regolamentare permanente, che riguarda la città consolidata.

La legge fa riferimento ad alcuni principi ispiratori indicati ai primi due commi dell'art. 1: nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia e si ispira – tra gli altri - ai criteri di sussidiarietà, sostenibilità, flessibilità e partecipazione.

In particolare:

- **sussidiarietà**, intesa sia in senso verticale che orizzontale. In applicazione del principio costituzionale, la legge prevede l'attribuzione ai Comuni della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale;
- **sostenibilità delle scelte di pianificazione**, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale, ma anche sotto il profilo sociale ed economico. Ciò significa che ogni atto di programmazione o pianificazione territoriale deve essere verificato rispetto agli impatti ambientali generati;
- **flessibilità della pianificazione territoriale**, per superare l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico;
- **partecipazione**, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio;

cui bisogna aggiungere l'importantissimo criterio della **L 31/14 Legge Regionale 28 novembre 2014 e s.m.i.**, "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" ovvero:

- **la minimizzazione del consumo di suolo** e l'orientamento degli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare.

Tali principi sono la base per la nuova strumentazione urbanistica, visti alcuni problemi generati dal recente sviluppo urbano e considerate le nuove domande che caratterizzano l'approccio al governo del territorio.

In sostanza, il Piano è sempre più caricato di esigenze legate alla **qualità dell'ambiente**, in termini sia di tutela delle risorse naturali che di sicurezza e salute dei cittadini e di qualità urbana ed ecologico-ambientale; ad un modello di **crescita del sistema insediativo-territoriale** limitato e più compatto; ad una decisa **limitazione del consumo di suolo**, da tempo non proporzionato alla domanda di abitazioni, con effetti negativi sulla biodiversità, sul regime delle acque superficiali, sulla riduzione della superficie agricola e dello stesso valore degli immobili; alla perdita di efficienza e adeguatezza del sistema infrastrutturale, sia della mobilità che delle reti tecnologiche.

Il Piano, partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio comunale di Trescore Cremasco, e dalle indicazioni emerse nelle occasioni di confronto con l'Amministrazione Comunale, si pone l'obiettivo generale di una revisione della pianificazione in atto, adeguandola alle nuove e inedite esigenze del momento storico.

La crisi del comparto edilizio non è per nulla risolta e le esigenze di rigenerazione urbana, anche a fronte della pressante domanda di contenimento degli impatti ambientali dell'ambiente costruito, sono sempre più pressanti.

Per questo il criterio di fondo che ha mosso la revisione del PGT è quello della semplificazione e della sostenibilità anche economica delle scelte, pur mantenendo lo spirito di tutela e valorizzazione delle peculiarità paesistiche e ambientali.

L'articolazione degli **obiettivi generali** di pianificazione avviene attraverso l'individuazione di tre sistemi funzionali, al fine di rendere più organizzato, leggibile e razionale il processo logico ed il complesso delle strategie:

- **sistema insediativo;**
- **sistema infrastrutturale;**
- **sistema ambientale-paesistico.**

Obiettivi del sistema insediativo

- A. Contenere/Ridurre il consumo di suolo agricolo, creando condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena senza consumare nuovo suolo agricolo;
- B. Sviluppare le potenzialità economiche legate alle specificità del territorio;
- C. Recuperare il tessuto urbano consolidato, attraverso la valorizzazione dei nuclei storici e delle aree sottoutilizzate, migliorando la normativa in essere;
- D. Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi, per tutte le tipologie di utenze;
- E. Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la fruizione.

Obiettivi per il sistema infrastrutturale

- F. Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale.

Obiettivi per il sistema ambientale-paesistico

- G. Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità;
- H. Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali e dell'attività agricola;
- I. Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse.

6 – VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA

Nell'ambito del processo decisionale del piano di governo del territorio e delle sue varianti, deve essere verificata la **coerenza esterna**, ovvero che non ci siano contraddizioni causate da una mancanza di comunicazione, sia di dati ed informazioni, sia di strategie ed obiettivi. Lo scopo di tale analisi è quindi volto ad individuare e a mettere in luce gli eventuali elementi contraddittori, rispetto alle politiche di altri livelli di governo e al quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

L'analisi della coerenza esterna è stata definita attraverso due processi:

- il primo riguarda l'analisi di coerenza fra gli obiettivi generali posti dal Documento di Piano della Variante al PGT e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale fissati da piani sovraordinati, convenzioni e protocolli a livello internazionale o europeo;
- il secondo riguarda invece l'analisi di coerenza fra gli obiettivi generali dalla Variante al PGT e gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivati da politiche, decisioni, piani o programmi di enti o organismi sovracomunali, ovvero gli strumenti di pianificazione regionale (PTR) e provinciale (PTCP).

Dall'analisi svolta si rileva un ottimo livello di coerenza esterna fra delle strategie del PGT.

7 – DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Di seguito sono riportati gli obiettivi specifici di pianificazione, come da relazione illustrativa del Documento di Piano.

Tabella 7.1 – Obiettivi generali e obiettivi specifici

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Sistema insediativo	
A. Contenere/Ridurre il consumo di suolo agricolo, creando condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena senza consumare nuovo suolo agricolo	A.1 Creare condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena di nuove famiglie
B. Sviluppare le potenzialità economiche legate alle specificità del territorio	B.1 Potenziare il settore produttivo locale, essenziale per l'economia del territorio
C. Recuperare il tessuto urbano consolidato, attraverso la valorizzazione dei nuclei storici e delle aree sottoutilizzate, migliorando la normativa in essere	C.1 Recupero e valorizzazione del nucleo storico, mediante introduzione di normative che, da una parte ne sostengano la tutela ambientale ed architettonica e, dall'altra ne favoriscano il recupero funzionale
D. Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi, per tutte le tipologie di utenze	D.1 Riqualificazione e nuova realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, garantendo un sistema di servizi capillare ed efficiente
E. Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la fruizione	E.1 Tutelare le funzioni commerciali favorendo l'insediamento di esercizi di vicinato e media distribuzione
Sistema infrastrutturale	
F. Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale	F.1 Miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità urbana
	F.2 Creazione e implementazione della rete ciclo - pedonale
Sistema ambientale-paesistico	
G. Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità	G.1 Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturalistiche e delle reti ecologiche
H. Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali e dell'attività agricola	H.1 Tutela del territorio agricolo come risorsa ambientale
I. Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse	I.1 Contenimento dei consumi energetici e riduzione degli impatti ambientali degli edifici

8 – DEFINIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE

8.1 Definizione delle Azioni di piano

Gli obiettivi specifici sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il piano comunale individua. Per ogni singolo obiettivo specifico vengono definite le azioni e le eventuali alternative.

Con il termine *azioni*, che deriva dall'inglese "*policy*" (anche se questo in inglese possiede un'accezione più ampia della traduzione italiana), si intendono, quindi percorsi e metodi di azione ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.

La tabella 8.1 rappresenta la sintesi dei passi percorsi, componendosi infatti di tre colonne e raggruppando le tre fasi analizzate, *Obiettivi Generali*, *Obiettivi specifici*, *Azioni*, al fine di esplicitare nel modo più esaustivo possibile il processo logico fino a qui elaborato.

La tabella 8.2 definisce in modo più approfondito i contenuti delle singole azioni.

Tabella 8.1 – Obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni di Piano

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Sistema insediativo		
<p>A. Contenere/Ridurre il consumo di suolo agricolo, creando condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena senza consumare nuovo suolo agricolo</p>	<p>A.1 Creare condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena di nuove famiglie</p>	<p>A.1.1 Azioni volte allo svincolo di situazioni puntuali attualmente in fase di "stallo" (Piani di Lottizzazione e Piani di Recupero scaduti e non attuati o parzialmente attuati) A.1.2 Riorganizzazione dell'Atr3 al fine di favorirne l'attuazione portando al territorio elementi di dinamicità e sviluppo A.1.3 Controllo quantitativo dello sviluppo insediativo, attraverso la sola riconferma degli Ambiti di Trasformazione già previsti. A.1.4 Eliminazione del PII2 con la riconferma dell'attività produttiva in essere e la previsione di un Piano Attuativo di riqualificazione dell'area posta a sud, in fregio alla rotatoria con la possibilità di insediamento di media struttura di vendita A.1.5 Revisione del PII1 con riduzione dell'area edificabile e la riorganizzazione del comparto da destinare a residenza</p>
<p>B. Sviluppare le potenzialità economiche legate alle specificità del territorio</p>	<p>B.1 Potenziare il settore produttivo locale, essenziale per l'economia del territorio</p>	<p>B.1.1 Riconferma della previsione ATP3, a confine con il comune di Casaletto Vaprio, in un ambito già fortemente connotato dalla presenza di attività produttive, al fine di rispondere alle esigenze occupazionali locali B.1.2 Riconferma della previsione ATP1, in un ambito già fortemente connotato dalla presenza di attività produttive, al fine di rispondere alle esigenze occupazionali locali e alla riorganizzazione viabilistica dell'intero comparto produttivo. B.1.3 Eliminazione del PII2 con conferma della destinazione produttiva in essere</p>
<p>C. Recuperare il tessuto urbano consolidato, attraverso la valorizzazione dei nuclei storici e delle aree sottoutilizzate, migliorando la normativa in essere</p>	<p>C.1 Recupero e valorizzazione del nucleo storico, mediante introduzione di normative che, da una parte ne sostengano la tutela ambientale ed architettonica e, dall'altra ne favoriscano il recupero funzionale</p>	<p>C.1.1 Incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari, dei caratteri architettonici e ambientali C.1.2 Miglioramento della normativa del Piano delle Regole per la tutela e valorizzazione del centro storico. C.1.3 Ridefinizione dei Piani Attuativi con convenzione ma non attuati con ampliamento delle funzioni insediabili, al fine di favorire l'uso del territorio già urbanizzato</p>

<p>D. Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi, per tutte le tipologie di utenze</p>	<p>D.1 Riqualficazione e nuova realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, garantendo un sistema di servizi capillare ed efficiente</p>	<p>D.1.1 Area sgambamento cani D.1.2 Potenziamento del polo scolastico D.1.3 Realizzazione di un centro di aggregazione sociale, per giovani ed anziani D.1.4 Miglioramento e potenziamento qualitativo delle aree a verde pubblico D.1.5 Ampliamento del polo sportivo esistente D.1.6 Miglioramento dell'attuale dotazione di parcheggi D.1.7 Individuazione di un'area finalizzata alla realizzazione di una casa di riposo per anziani</p>
<p>E. Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la fruizione</p>	<p>E.1 Tutelare le funzioni commerciali favorendo l'insediamento di esercizi di vicinato e media distribuzione</p>	<p>E.1.1 Inserimento di un Piano Attuativo nell'area ex-Folonari con la possibilità di insediare attività direzionale/commerciale (piccole e medie strutture di vendita) E.1.2 Incentivare l'insediamento di attività commerciali di vicinato all'interno del tessuto urbano consolidato</p>
Sistema infrastrutturale		
<p>F. Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale</p>	<p>F.1 Miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità urbana</p>	<p>F.1.1 integrazione del sistema viario esistente, attraverso la creazione, nelle nuove zone di intervento, di una rete stradale urbana e di percorsi ciclo-pedonali, che forniscano l'occasione di un riordino complessivo del sistema viabilistico dell'impianto urbano</p>
	<p>F.2 Creazione e implementazione della rete ciclo - pedonale</p>	<p>F.2.1 potenziamento della rete ciclo-pedonale, come rete di importanza primaria per la fruizione territoriale e il collegamento con i comuni limitrofi F.2.2 valorizzazione e tutela della rete di <i>strade bianche</i> e del percorso ciclo-pedonale della rete ciclabile provinciale (canale Vacchelli), al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti (PLIS Moso)</p>
Sistema ambientale-paesistico		
<p>G. Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità</p>	<p>G.1 Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturalistiche e delle reti ecologiche</p>	<p>G.1.1 Valorizzazione e salvaguardia della rete idrica (rogge e fontanili) e delle aree di pregio naturalistico G.1.2 Adesione al PLIS del Moso, a tutela di aree di elevato pregio paesaggistico e naturalistico G.1.3 Creazione della Rete Ecologica Comunale, al fine di mettere a sistema i vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati e valorizzare il</p>

		territorio, soprattutto attraverso la connessione tra ambiti di pregio
H. Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali e dell'attività agricola	H.1 Tutela del territorio agricolo come risorsa ambientale	H.1.1 Valorizzazione e tutela delle aree agricole, quale elemento di valore ambientale ed economico del territorio
I. Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse	I.1 Contenimento dei consumi energetici e riduzione degli impatti ambientali degli edifici	I.1.1 Incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici produttivi

Tabella 8.2 – Contenuti delle Azioni di Piano

Azione	Descrizione
Sistema insediativo	
A.1	<p>A.1.1 Azioni volte allo svincolo di situazioni puntuali attualmente in fase di "stallo" (Piani di Lottizzazione e Piani di Recupero scaduti e non attuati o parzialmente attuati)</p> <p>A.1.2 Riorganizzazione dell'ATr3 al fine di favorirne l'attuazione portando al territorio elementi di dinamicità e sviluppo</p> <p>A.1.3 Controllo quantitativo dello sviluppo insediativo, attraverso la sola riconferma degli Ambiti di Trasformazione già previsti.</p> <p>La variante in esame ha verificato la tematica connessa al consumo di suolo, alla luce di quanto disposto dalla l.r. 31/2014.</p> <p>Dall'analisi di tale verifica si rileva che le previsioni proposte dalla variante generale definiscono una superficie urbanizzabile pari a 82.681 mq, in netta riduzione rispetto a quanto previsto nel PGT alla "data zero" (02/12/2014, ovvero data di entrata in vigore della legge sul consumo di suolo).</p> <p>Dei sei ambiti di trasformazione previsti nel 2104 due risultano in fase di attuazione (ATr1 e ATp2) e pertanto vengono inclusi nella superficie urbanizzata, che aumenta rispetto al 2014.</p> <p>Per quanto attiene gli Ambiti di Trasformazione Residenziale, l'ATr 2 viene ridotto di 6.590 mq anche in risposta all'istanza della proprietà che chiedeva la riclassificazione in area agricola.</p> <p>L'ATr 3 viene ridotto da 5.184 mq previsti nel PGT al 2014 a 3.084 mq da attuarsi mediante due Permessi di Costruire Convenzionati. Dei 2.100 mq di riduzione 1.400 mq ritornano "area agricola" e la restante parte viene ricompresa nella superficie urbanizzata in quanto area di pertinenza di abitazione privata.</p> <p>Ritorna inoltre superficie agricola anche una porzione di territorio non derivante da Ambito di Trasformazione Residenziale ma da Piano Integrato di Intervento previsto nel Piano delle Regole.</p> <p>Il PII2 previsto nel PGT al 2014 includeva anche una porzione di area libera al fine di realizzare un collegamento viario con il centro sportivo comunale. Venendo meno tale necessità, a seguito del posizionamento di un impianto semaforico sulla SP 2 che regola l'accesso al centro sportivo, e a seguito delle richieste delle proprietà di essere stralciati dal PII, la parte dell'area già interessata da edificazione viene riclassificata in ambito consolidato mentre la porzione di area libera ritorna ad "area agricola" per una superficie di 2.738 mq.</p> <p>Complessivamente l'area che viene riclassificata come nell'ambito agricolo è pari a 10.720 mq così suddivisi: Riduzione ATr2: 6.590 mq Riduzione ATr3: 1.400 mq Riduzione PII2: 2.738 mq</p> <p>In totale la riduzione del consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione residenziale degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della 31/14 (2 dicembre 2014) risulta pari al 23%.</p>
A.1	<p>A.1.4 Eliminazione del PII2 con la riconferma dell'attività produttiva in essere e la previsione di un Piano Attuativo di riqualificazione dell'area posta a sud, in fregio alla rotatoria con la possibilità di insediamento di media struttura di vendita</p> <p>A.1.5 Revisione del PII1 con riduzione dell'area edificabile e la riorganizzazione del comparto da destinare a residenza</p> <p>L'obiettivo principale del Documento di Piano è il contenimento del consumo di suolo libero, in sintonia con indirizzi e strategie della proposta di PTR della Regione Lombardia e del PTCP della Provincia di Cremona.</p> <p>In accordo a tale orientamento strategico la proposta di variante al DP propone la riduzione del PII2 previsto nel PGT al 2014, il quale includeva anche una porzione di area libera al fine di realizzare un collegamento viario con il centro sportivo</p>

	<p>comunale. Venendo meno tale necessità, a seguito del posizionamento di un impianto semaforico sulla SP 2 che regola l'accesso al centro sportivo, e a seguito delle richieste delle proprietà di essere stralciati dal PII, la parte dell'area già interessata da edificazione viene riclassificata in ambito consolidato mentre la porzione di area libera ritorna ad "area agricola" per una superficie di 2.738 mq. Il PIII1 viene inoltre revisionato, con la riduzione dell'area edificabile e la riorganizzazione del comparto da destinare a residenza.</p>
B.1	<p>B.1.1 Riconferma della previsione ATP3, a confine con il comune di Casaletto Vaprio, in un ambito già fortemente connotato dalla presenza di attività produttive, al fine di rispondere alle esigenze occupazionali locali</p> <p>B.1.2 Riconferma della previsione ATP1, in un ambito già fortemente connotato dalla presenza di attività produttive, al fine di rispondere alle esigenze occupazionali locali e alla riorganizzazione viabilistica dell'intero comparto produttivo.</p> <p>B.1.3 Eliminazione del PII2 con conferma della destinazione produttiva in essere</p> <p>Per gli Ambiti di Trasformazione Produttiva viene significativamente ridotto l'ATp1 dai 38.138 mq previsti nel 2014 a 28.252 mq, mentre viene interamente riconfermato l'ATp3.</p> <p>In totale la riduzione del consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione produttiva degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della L.R. 31/14 (2 dicembre 2014) risulta pari al 20%.</p>
C.1	<p>C.1.1 Incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari, dei caratteri architettonici e ambientali</p> <p>C.1.2 Miglioramento della normativa del Piano delle Regole per la tutela e valorizzazione del centro storico.</p> <p>C.1.3 Ridefinizione dei Piani Attuativi con convenzione ma non attuati con ampliamento delle funzioni insediabili, al fine di favorire l'uso del territorio già urbanizzato</p> <p>Il nucleo storico del comune di Trescore Cremasco conserva un alto valore ambientale, riconoscibile nell'impianto storico, caratterizzato dalla presenza di tipologie abitative legate alla tradizione agricola.</p> <p>Tutelare e conservare tali edifici significa riconoscere e valorizzare l'importanza della storia socio-culturale del territorio di cui sono espressione e identità.</p> <p>Il Documento di Piano pone l'obiettivo di promuovere il recupero, la conservazione e la tutela del nucleo storico del comune in analisi, attraverso azioni di mantenimento degli impianti tipologici originari e dei caratteri architettonici, nel rispetto del valore storico-culturale e ambientale del centro storico stesso e degli edifici che lo compongono.</p> <p>Le NTA del Piano delle Regole disciplinano nel dettaglio i vari gradi di intervento definiti per ciascun edificio, in base all'interesse storico-culturale, alle trasformazioni strutturali subite e alla destinazione d'uso attuale, con l'obiettivo di tutelare il contesto storico-ambientale.</p> <p>La definizione di una specifica normativa di tutela deriva dalla dettagliata e complessa analisi di ogni singolo edificio, realizzata attraverso un censimento puntuale e dettagliato del centro storico. Tale ricognizione ha consentito di definire la coerenza architettonica e ambientale di ogni edificio con il contesto urbano e le conseguenti modalità di intervento ammesse, al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione dell'intero nucleo storico.</p> <p>Vengono inoltre ridefiniti i Piani Attuativi con convenzione ma non attuati con ampliamento delle funzioni insediabili, al fine di favorire l'uso del territorio già urbanizzato e limitare ulteriormente il consumo di nuovo suolo.</p>
D.1	<p>D.1.1 Area sgambamento cani</p> <p>D.1.2 Potenziamento del polo scolastico</p> <p>D.1.3 Realizzazione di un centro di aggregazione sociale, per giovani ed</p>

	<p>anziani</p> <p>D.1.4 Miglioramento e potenziamento qualitativo delle aree a verde pubblico</p> <p>D.1.5 Ampliamento del polo sportivo esistente</p> <p>D.1.6 Miglioramento dell'attuale dotazione di parcheggi</p> <p>D.1.7 Individuazione di un'area finalizzata alla realizzazione di una casa di riposo per anziani</p> <p>La disciplina del governo del territorio prevede che lo strumento pianificatorio si configuri come strumento strategico, per le politiche ed azioni riguardanti i servizi pubblici e di interesse pubblico, temi chiave per il raggiungimento di requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio locale deve perseguire. Il processo di pianificazione dei servizi deve pertanto valutare non solo la presenza e la quantità di attrezzature, ma anche la loro localizzazione, la morfologia dell'area e della struttura, le incompatibilità, gli accostamenti consigliabili e le modalità di accesso.</p> <p>Lo standard non deve essere inteso quindi come un semplice rapporto quantitativo tra abitanti e superficie di aree a servizi pubblici, ma come modello topologico delle varie funzioni residenziali e di requisiti di accessibilità e di qualità ambientale che lo spazio residenziale deve possedere per essere realmente fruibile.</p> <p>Il Documento di Piano pone l'obiettivo di garantire un sistema di servizi che sia ben distribuito ed efficiente all'interno del territorio comunale, adottando quindi parametri maggiormente qualitativi, che quantitativi.</p> <p>Il PGT individua fra le principali strategie il potenziamento del polo scolastico, la realizzazione di un centro di aggregazione sociale e l'ampliamento del polo sportivo esistente.</p> <p>Una ulteriore riduzione di consumo di suolo si verifica nei servizi comunali di previsione. Ritorna ad area agricola un ambito di previsione per servizi destinato ad "attrezzature scolastiche" (SP 3 – 8.157 mq). L'Amministrazione Comunale si è orientata verso la riqualificazione delle strutture scolastiche esistenti, che risultano ben collocate nel tessuto urbano consolidato del Comune.</p> <p>Si rileva inoltre il miglioramento ed il potenziamento qualitativo delle aree a verde pubblico e il miglioramento della dotazione attuale di parcheggi.</p> <p>Le analisi effettuate nell'ambito del quadro conoscitivo del Documento di Piano, indicano che la dotazione di aree e servizi pubblici appare più che soddisfacente in termini quantitativi, ogni cittadino dispone al 31/12/2019 di 37,01 mq di aree per dotazioni territoriali.</p> <p>Il Piano di Governo del Territorio prevede una dotazione territoriale per abitante pari a 45,19 mq/ab.</p> <p>E' importante sottolineare come la dotazione di aree a standard previste nei comparti e in generale nelle previsioni del PGT possa garantire una buona compensazione rispetto al complesso delle trasformazioni previste.</p>
E.1	<p>E.1.1 Inserimento di un Piano Attuativo nell'area ex-Folonari con la possibilità di insediare attività direzionale/commerciale (piccole e medie strutture di vendita)</p> <p>E.1.2 Incentivare l'insediamento di attività commerciali di vicinato all'interno del tessuto urbano consolidato</p> <p>La variante al Documento di Piano vieta la realizzazione di grandi strutture commerciali di vendita, in quanto si ritiene più opportuno, per la realtà locale di Trescore Cremasco, puntare sul potenziamento del sistema costituito dai medi e piccoli esercizi (strutture di vicinato) all'interno del tessuto urbano, che meglio rispondono alle esigenze di qualità e vivibilità del contesto territoriale, ambientale e sociale.</p>
Sistema infrastrutturale	
F.1	<p>F.1.1 integrazione del sistema viario esistente, attraverso la creazione, nelle nuove zone di intervento, di una rete stradale urbana e di percorsi ciclo-pedonali, che forniscano l'occasione di un riordino complessivo del</p>

	<p>sistema viabilistico dell'impianto urbano</p> <p>L'amministrazione comunale intende confermare una strategia di riqualificazione, integrazione e complessivo riordino del sistema viabilistico dell'impianto urbano. E' prevista, infatti, l'integrazione del sistema viario esistente, attraverso la realizzazione di una rete stradale urbana, a servizio degli ambiti di trasformazione e delle zone di intervento, e il potenziamento della rete ciclo-pedonale, al fine di garantire una più elevata qualità della vita, soprattutto rispetto al tema delle mobilità sostenibile e della qualità dell'ambiente urbano.</p> <p>La risoluzione dei nodi strategici di intersezione fra la nuova viabilità prevista e le strade provinciali, che attraversano il territorio comunale, è da definirsi in accordo con l'amministrazione provinciale.</p>
F.2	<p>F.2.1 potenziamento della rete ciclo-pedonale, come rete di importanza primaria per la fruizione territoriale e il collegamento con i comuni limitrofi</p> <p>F.2.2 valorizzazione e tutela della rete di <i>strade bianche</i> e del percorso ciclo-pedonale della rete ciclabile provinciale (canale Vacchelli), al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti (PLIS Moso).</p> <p>La variante al PGT prevede la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sia in connessione alla rete ciclabile provinciale, sia per integrare il tessuto urbano del comune di Trescore Cremasco con i comuni limitrofi e con i maggiori poli attrattivi, intesi sia come aree rilevanti da un punto di vista ambientale, paesaggistico e naturalistico (PLIS Moso), sia come servizi, al fine di favorirne e migliorarne l'accessibilità.</p> <p>Il tracciato sovracomunale si collega inoltre a sua volta con la rete ciclabile provinciale "del canale Vacchelli".</p> <p>Il potenziamento della rete ciclo-pedonale si inserisce in una più ampia politica legata all'obiettivo strategico di potenziare la mobilità sostenibile e conseguentemente di migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente in generale.</p> <p>Per strade bianche si intendono strade locali o vicinali non dedicate in modo esclusivo alla mobilità ciclo-pedonale, ma sicuramente accessibili e fruibili da una mobilità dolce, grazie allo scarso livello di traffico presente.</p> <p>Attraverso una loro valorizzazione e tutela il PGT consolida l'obiettivo di favorire e potenziare la mobilità sostenibile interna al territorio comunale in oggetto.</p>
Sistema ambientale-paesistico	
G.1	<p>G.1.1 Valorizzazione e salvaguardia della rete idrica (rogge e fontanili) e delle aree di pregio naturalistico</p> <p>La variante al PGT si pone la finalità di valorizzare, tutelare e salvaguardare la rete idrica, caratterizzata dalla presenza di rogge, fontanili e manufatti idrici, elementi fortemente sensibili del sistema idrico del comune di Trescore Cremasco, e le aree di pregio naturalistico (sistema faunistico-vegetazionale delle sponde), al fine di favorire e recuperare una situazione di equilibrio ecologico, che favorisca un arricchimento della biodiversità del territorio comunale.</p> <p>Le rogge esterne al nucleo abitato, mantengono una fascia di tutela pari a 10 metri, mentre per la roggia Acqua Rossa, individuata come corridoio ecologico di secondo livello dal PTCP della Provincia di Cremona, la fascia di tutela ambientale è stabilita in 20 metri.</p> <p>Vengono inoltre potenziate le fasce di tutela ambientale anche per i due fontanili presenti sul territorio comunale, nel rispetto delle prescrizioni delle NTA del PTCP della Provincia di Cremona.</p>
G.1	<p>G.1.2 Adesione al PLIS del Moso, a tutela di aree di elevato pregio paesaggistico e naturalistico</p> <p>G.1.3 Creazione della Rete Ecologica Comunale, al fine di mettere a sistema i vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati e valorizzare il territorio, soprattutto attraverso la connessione tra ambiti di pregio</p> <p>Il comune di Trescore Cremasco ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) del</p>

	<p>Moso di Crema e della Valle del Serio, componente di interesse paesaggistico primario, caratterizzato dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo cremasco.</p> <p>Il territorio comunale appartiene al paesaggio agricolo della pianura cremasca e risulta, per la maggior estensione, interessato dal Moso di Crema, che si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue.</p> <p>Per questo motivo è stato istituito il PLIS del Moso, al quale l'Amministrazione comunale ha aderito, con lo scopo di tutelare e valorizzare l'ambito del Parco, riconoscendone il pregio ambientale e paesaggistico e l'importanza naturalistica ed ecologica.</p>
<p>H.1</p>	<p>H.1.1 Valorizzazione e tutela delle aree agricole, quale elemento di valore ambientale ed economico del territorio</p> <p>La variante allo strumento di governo del territorio vigente mira a favorire una politica di pianificazione tesa a coniugare la salvaguardia, il mantenimento e la valorizzazione delle aree a vocazione agricola, ad una moderata attività edilizia, evitando pertanto di gravare il territorio con consistenti carichi insediativi ed eccessivo consumo di suolo, nel rispetto delle prescrizioni del PTR e del PTCP.</p> <p>Come già riportato precedentemente si rileva che nel complesso l'area che viene riclassificata come nell'ambito agricolo è pari a 10.720 mq.</p> <p>In totale la riduzione del consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione residenziale degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della 31/14 (2 dicembre 2014) risulta pari al 23%.</p> <p>Le NTA del Piano delle Regole disciplinano nel dettaglio la tutela e la valorizzazione delle aree agricole.</p>
<p>I.1</p>	<p>I.1.1 Incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici produttivi</p> <p>La variante, conformemente all'attuale quadro normativo, che, a livello nazionale e regionale, impone una maggior attenzione all'uso delle risorse non rinnovabili, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno energetico degli edifici, inserisce nelle Note Tecniche di Attuazione del Documento di Piano e del Piano delle Regole una regolamentazione circa il fabbisogno energetico degli edifici, legandone il rendimento ad incentivi volumetrici.</p> <p>Si incentivano inoltre le strategie legate all'utilizzo di tecniche e criteri ecosostenibili per la realizzazione dei nuovi edifici e il riuso di quelli esistenti.</p>

8.2 Definizione delle Alternative e alternativa zero

Le alternative analizzate nel presente Rapporto Ambientale sono due:

- l'alternativa zero, ovvero la scelta di non attuare le strategie del Documento di Piano e quindi non intervenire sul territorio, lasciando il regime urbanistico del PGT vigente,
- e l'alternativa operativa rappresentata dalle azioni del Documento di Piano stesso.

In un contesto locale e privo di criticità rilevanti, così come è emerso dall'analisi ambientale e del contesto territoriale del comune di Trescore Cremasco, si ritiene fondata la scelta di analizzare solo queste due alternative, limitandosi quindi al confronto fra intervenire e non intervenire.

E' inoltre importante sottolineare che comunque l'alternativa operativa rappresentata dalle azioni del DP deriva da un processo, all'interno del quale sono già state compiute delle valutazioni implicite, rispetto alla definizione delle azioni, alla scelta e localizzazione degli Ambiti di Trasformazione e alla definizione delle scelte strategiche.

La scelta di confrontare le due alternative deriva inoltre dalla consapevolezza di come le trasformazioni previste dal Documento di Piano siano orientate prevalentemente verso azioni che limitano il consumo di nuovo suolo, ricuciono il tessuto urbano e completano le porosità presenti nel tessuto urbano non ancora edificate.

Le modalità di attuazione e delle scelte progettuali per ciò che concerne gli ambiti di trasformazione verranno approfondite in seguito, in sede di realizzazione del Piano Attuativo.

In fase di definizione del DP, infatti, è possibile avere informazioni limitatamente alle destinazioni d'uso, alle dimensioni e ad alcuni parametri urbanistici; scelte progettuali e strutturali saranno poi dettagliate all'interno dei Piani Attuativi.

L'**alternativa zero** assume quindi il suo significato nella vigenza di strategie, politiche e norme tecniche del PGT in vigore e di conseguenza nella non ridefinizione degli ambiti di trasformazione previsti dal DP della variante al PGT e nella vigenza di norme relative al centro storico, al risparmio energetico, idrico, ecc. meno cautelative.

Se dovessimo porci la domanda di come potrebbe evolvere il territorio comunale dal punto di vista ambientale, sociale ed economico senza l'attuazione delle strategie proposte dalla variante urbanistica ci troveremmo di fronte ad una questione difficilmente ipotizzabile e prevedibile.

Partendo comunque dal presupposto che il comune di Trescore Cremasco non presenta particolari situazioni di criticità, l'unica valutazione importante da fare riguarda la possibilità di raggiungere determinati obiettivi di sostenibilità e di miglior governabilità del territorio, attraverso l'attuazione dello strumento proposto, che altrimenti sarebbero disattesi, ovvero:

- ulteriore limitazione del consumo di suolo: con una riduzione del 23% del consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione residenziali e del 20% rispetto alla trasformazione produttiva;
- controllo qualitativo dello sviluppo insediativo, anche attraverso l'eliminazione e la revisione di piani integrati di intervento e la ridefinizione dei Piani Attuativi con convenzione ma non attuati con ampliamento delle funzioni insediabili, al fine di favorire l'uso del territorio già urbanizzato;
- incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari, dei caratteri architettonici e ambientali e il miglioramento della normativa del Piano delle Regole per la tutela e valorizzazione del centro storico;
- potenziamento dei servizi ad uso pubblico (potenziamento del polo scolastico, realizzazione di un centro di aggregazione sociale, ampliamento del polo sportivo esistente, miglioramento della qualità del verde pubblico, incremento dei parcheggi, ecc).

8.3 Alternativa uno

L'alternativa uno, come accennato precedentemente, si compone delle scelte che il piano intende attuare, al fine di raggiungere gli obiettivi strategici che sottendono alla realizzazione stessa del nuovo strumento urbanistico.

Le azioni di piano individuate compongono l'opzione operativa dell'intervento strategico di trasformazione del territorio, del suo recupero, riqualificazione, potenziamento e della sua tutela e valorizzazione; la finalità dell'intervento dipende dall'azione di piano analizzata.

Si ritiene importante analizzare nel dettaglio le azioni di piano che comportano interventi di trasformazione del territorio, ovvero gli ambiti di trasformazione.

Di seguito sono riportate le schede operative in cui vengono sintetizzate le caratteristiche degli ambiti di trasformazione in progetto.

La scheda, da un punto di vista metodologico, si compone di alcune sezioni.

Nel complesso vengono definiti:

- da un punto di vista grafico: la localizzazione dell'ambito di trasformazione sulla Tavola delle Previsioni di piano,
- da un punto di vista quantitativo: i parametri essenziali di trasformazione del territorio (superficie territoriale, indici, volume edificabile da convenzionare, abitanti teorici),
- da un punto di vista qualitativo e descrittivo del comparto: vengono evidenziate la destinazione prevalente e le destinazioni ammissibili, ai sensi dell'art.8 delle NTA del DP.
- l'ultima parte è più prettamente descrittiva e mette in evidenza la caratterizzazione dell'intervento rispetto alla cessione degli standard nel comparto e determinate prescrizioni particolari, qualora necessarie.

Le schede qui riportate hanno prettamente valore per la valutazione ambientale, quindi – in caso di difformità con i dati riportati nelle NTA del DP – valgono le prescrizioni contenute nelle norme tecniche stesse.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE - ATr 2.A

PGT TRESORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



INDICI E PARAMETRI URBANISTICI	
Superficie territoriale	8.477 Mq
Indice di utilizzazione territoriale	1 mc/mq = 8.477 mc
Abitanti teorici	150 mc/ab = 56 abitanti
DOTAZIONI TERRITORIALI	
La dotazione territoriale è stabilita in 48 mq/abitante:	
- 30 mq/ab di standard, di cui 10 mq/ab per parcheggio e 4 mq/ab per verde pubblico da cedere obbligatoriamente all'interno dell'Atr.	
- 18 mq/ab come standard di qualità per il raggiungimento delle finalità del Piano dei Servizi, la cui cessione o monetizzazione è definita nell'ambito della contrattazione tra proponenti e amministrazione.	
FUNZIONI INSEDIABILI	
Funzione prevalente	R - Residenza
Funzioni ammesse (art. NTA Pdr)	C.1-C.5 – T – Fs.2-Fs.3 – Fs.4 –Fs.5 – Fs.8 – Fs.10 Il peso urbanistico delle diverse funzioni e la conseguente dotazione territoriale di standard sarà precisato in fase di convenzionamento

CRITERI DI INTERVENTO	
Altezza	9,50 m
Distanza dalla strada	5 m
Distanza tra i fabbricati	10 m
Distanza dai confini	h/2 con minimo di 5 m
Strumento Attuativo	Piano Attuativo

OBIETTIVI GENERALI
L'ambito è situato al margine nord-ovest del centro abitato del Comune.
L'attuazione dell'Ambito di Trasformazione dovrà concorrere, per la porzione ricadente all'interno del perimetro dell'ambito, alla realizzazione del collegamento ciclo-pedonale come indicato negli elaborati grafici del PGT. Il sedime della ciclo-pedonale è puramente indicativo e verrà definita nell'ambito degli accordi convenzionali tra l'Amministrazione e il proponente.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE - ATr 2.A

PGT TRESORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA
Classe 3A - aree a vulnerabilità idrogeologica alta e con caratteristiche geotecniche da mediocri a discrete dei terreni superficiali
CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA
3 - Sensibilità paesistica media

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE - ATr 2.B PGT TRESCORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO

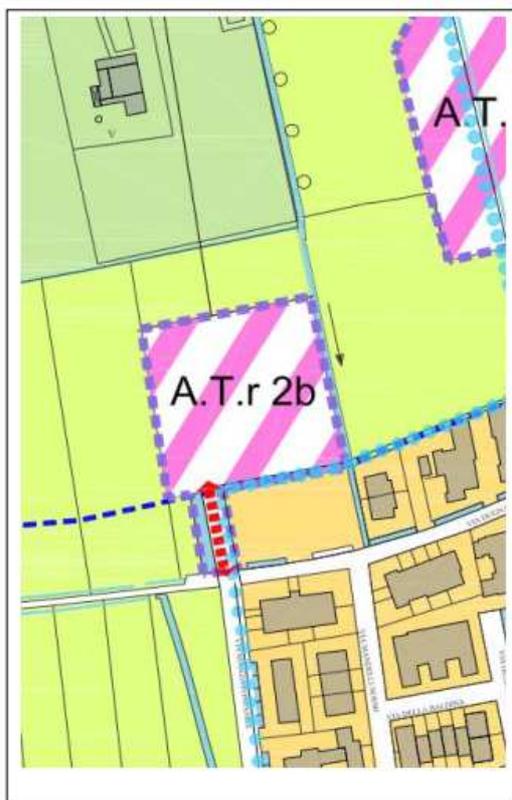


INDICI E PARAMETRI URBANISTICI	
Superficie territoriale	4.333 Mq
Indice di utilizzazione territoriale	1 mc/mq = 4.333 mc
Abitanti teorici	150 mc/ab = 29 abitanti
DOTAZIONI TERRITORIALI	
La dotazione territoriale è stabilita in 48 mq/abitante:	
- 30 mq/ab di standard, di cui 10 mq/ab per parcheggio e 8 mq/ab per verde pubblico da cedere obbligatoriamente all'interno dell'Atr.	
- 18 mq/ab come standard di qualità per il raggiungimento delle finalità del Piano dei Servizi, la cui cessione o monetizzazione è definita nell'ambito della contrattazione tra proponenti e amministrazione.	
FUNZIONI INSEDIABILI	
Funzione prevalente	Residenza
Funzioni ammesse	Artigianato di servizio –Esercizio di vicinato –Ristoranti e bar–Altre attività terziarie. Il peso urbanistico delle diverse funzioni sarà precisato in fase attuativa

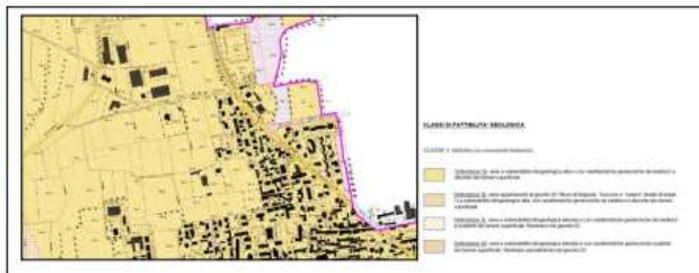
CRITERI DI INTERVENTO	
Altezza	7,50 m
Distanza dalla strada	5 m
Distanza tra i fabbricati	10 m
Distanza dai confini	h/2 con minimo di 5 m
Strumento Attuativo	Piano Attuativo

OBIETTIVI GENERALI	
L'ambito è situato al margine nord-ovest del centro abitato del Comune.	
L'attuazione dell'Atr1.b dovrà concorrere, per la porzione ricadente all'interno del perimetro dell'ambito, alla realizzazione del collegamento ciclo-pedonale come indicato negli elaborati grafici del PGT. Il sedime della ciclo-pedonale è puramente indicativo e verrà definita nell'ambito degli accordi convenzionali tra l'Amministrazione e il proponente, garantendo comunque la possibilità di un futuro collegamento tra via Dugnani e il centro sportivo.	
Il perimetro dell'Atr1.b ricomprende anche una porzione di area già urbanizzata al fine di collegare direttamente l'ambito a Via Roggia Fontanille.	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE - ATr 2.B PGT TRESCORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA
Classe 3A - aree a vulnerabilità idrogeologica alta e con caratteristiche geotecniche da mediocri a discrete dei terreni superficiali



CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA
3 - Sensibilità paesistica media



AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE - ATr 3 PGT TRESCORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO

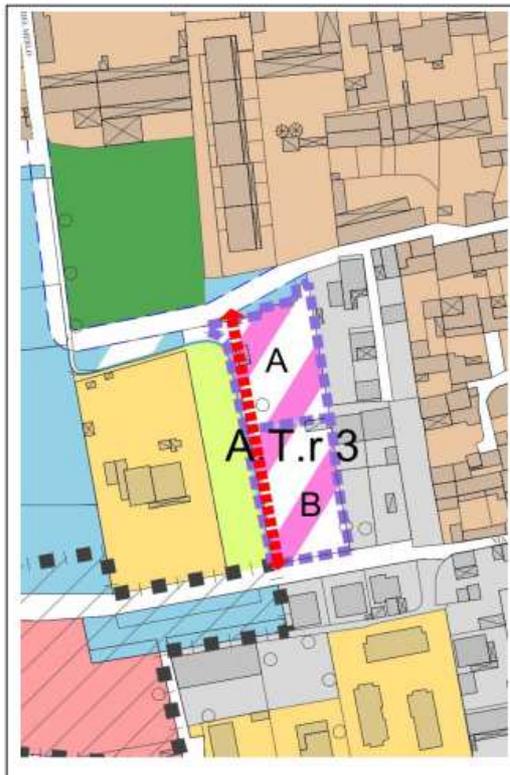


INDICI E PARAMETRI URBANISTICI	
Superficie territoriale	3.056 Mq
Indice di utilizzazione territoriale	1 mc/mq = 3.065 mc
Quota volume abitante e abitanti teorici	150 mc/ab = 20,3 abitanti
DOTAZIONI TERRITORIALI	
La dotazione territoriale è stabilita in 48 mq/abitante:	
- 30 mq/ab di standard, di cui 8 mq/ab per parcheggio da cedere obbligatoriamente all'interno dell'Atr.	
- 18 mq/ab come standard di qualità per il raggiungimento delle finalità del Piano dei Servizi, la cui cessione o monetizzazione è definita nell'ambito della contrattazione tra proponenti e amministrazione.	
FUNZIONI INSEDIABILI	
Funzione prevalente	R - Residenza
Funzioni ammesse	C.1-C.5 -T - Fs.2-Fs.3-Fs.4-Fs.5-Fs.8-Fs.10 Il peso delle diverse funzioni sarà precisato in fase attuativa

CRITERI DI INTERVENTO	
Altezza	7,5 m
Distanza dalla strada	5 m
Distanza tra i fabbricati	10 m
Distanza dai confini	h/2 con minimo di 5 m
Strumento Attuativo	Permesso di Costruire Convenzionato

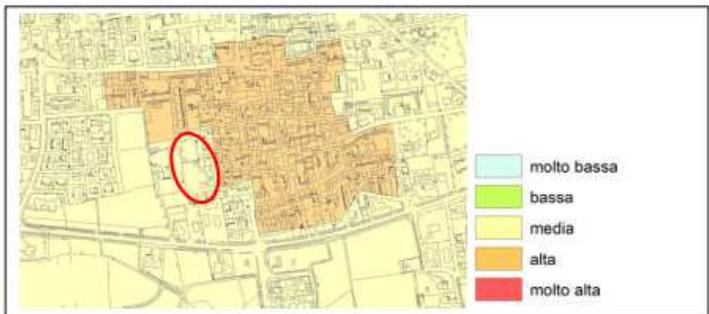
OBIETTIVI GENERALI	
L'ambito è situato nel cuore del centro abitato del Comune e si articola in due sub-ambiti:	
<ul style="list-style-type: none"> - Atr 2.A di 1.500 mq - Atr 2.B di 1.556 mq che possono essere attuati singolarmente.	
L'attuazione degli ambiti dovrà garantire il collegamento viabilistico tra Via dei Runchei e Via Zanini, con dimensioni e modalità da definire in convenzione.	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE - ATr 3 PGT TRESCORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA	
Classe 3A - aree a vulnerabilità idrogeologica alta e con caratteristiche geotecniche da mediocri a discrete dei terreni superficiali	

CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA	
3 - Sensibilità paesistica media	



AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO - ATp 1

PGT TRESORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



INDICI E PARAMETRI URBANISTICI	
Superficie territoriale	28.252 Mq
Indice di utilizzazione territoriale	0,6 mq/mq
Rapporto di Copertura	60% Sf
Incremento del RC fino a 70% nel caso in cui si realizzino impianti fotovoltaici con una superficie pari ad almeno il 10% della copertura, per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e la riduzione delle emissioni di gas-serra.	
DOTAZIONI TERRITORIALI	
La quota di aree per dotazioni territoriali è stabilita in una superficie pari al 20% della Sip di cui la metà da destinare a parcheggio pubblico e da cedersi obbligatoriamente all'interno del PA; la quota non ceduta potrà essere monetizzata.	
FUNZIONI INSEDIABILI	
Funzione prevalente	P - Attività Produttive
Funzioni ammesse	R - Residenza fino a 125 mq per unità produttiva insediata. C.7 - Commercio all'ingrosso

CRITERI DI INTERVENTO	
Altezza	15 m
Distanza dalla strada provinciale	30 m
Distanza tra i fabbricati	10 m
Distanza dai confini	h/2 con minimo di 5 m
Strumento Attuativo	Piano Attuativo

OBIETTIVI GENERALI e PRESCRIZIONI	
La quota di aree per servizi pubblici da cedere nell'ambito del PA dovrà essere definita nell'Ambito degli accordi convenzionali tra l'Amministrazione e il proponente. La quota non ceduta potrà essere monetizzata.	
L'attuazione del comparto è subordinata alla formazione di idoneo innesto sulla rete stradale provinciale, da concordare con la Provincia di Cremona. L'onere per la realizzazione di tale innesto sarà a carico dei proponenti il piano attuativo. Fasce piantumate di mitigazione costituite da essenze arboree ed arbustive di specie autoctone ad alto fusto, come mitigazione dell'impatto visivo degli edifici produttivi, dovranno essere realizzate lungo la SP 35 per una profondità minima di 20m. Le caratteristiche tecnico geometriche della riqualifica del 'nodo stradale' dovranno essere preventivamente concordate ed autorizzata dal servizio autorizzazioni e concessioni dell'UT Provinciale.	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO - ATp 1

PGT TRESORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA	
Classe 3B - aree appartenenti al geosito 'Moso di Bagnolo, Trescore e Vaiano' Vulnerabilità idrogeologica alta	
CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA	
3 - Sensibilità paesistica media	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO - ATP 3 PGT TRESCORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO

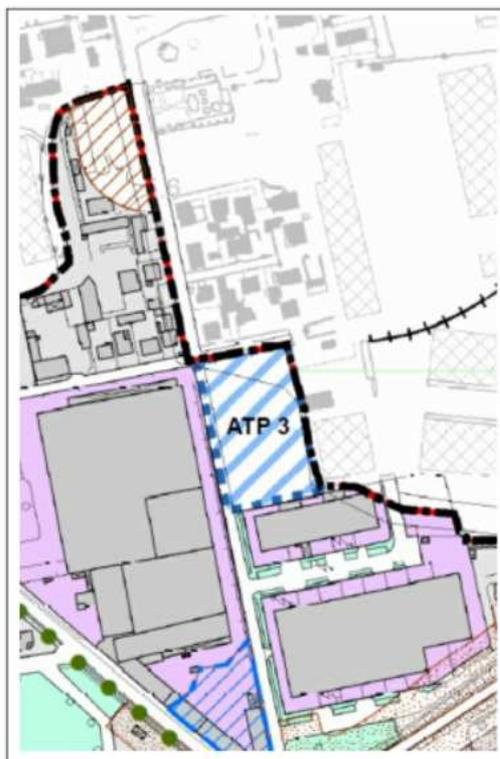


INDICI E PARAMETRI URBANISTICI	
Superficie territoriale	5.862 Mq
Indice di utilizzazione territoriale Ut	0,6 mq/mq
Rapporto di Copertura	60% SF
Incremento di RC fino a 70% nel caso in cui si realizzino impianti fotovoltaici con una superficie pari ad almeno il 10% della copertura, per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e la riduzione delle emissioni di gas-serra.	
DOTAZIONI TERRITORIALI	
La quota di aree per dotazioni territoriali è stabilita in una superficie pari al 20% della Slp di cui la metà da destinare a parcheggio pubblico e da cedere obbligatoriamente all'interno del PA; la quota non ceduta potrà essere monetizzata.	
FUNZIONI INSEDIABILI	
Funzione prevalente	P - Attività Produttiva
Funzioni ammesse	R -Residenza fino a 125 mq di Slp per unità produttiva; C.7 - commercio all'ingrosso

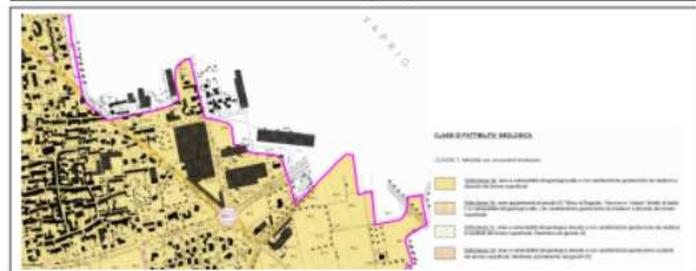
CRITERI DI INTERVENTO	
Altezza	15 m
Distanza dalla strada	5 m
Distanza tra i fabbricati	10 m
Distanza dai confini	h/2 con minimo di 5 m
Strumento Attuativo	Piano Attuativo

OGGETTIVI GENERALI e PRESCRIZIONI
Fasce piantumate di mitigazione costituite da essenze arboree ed arbustive di specie autoctone ad alto fusto, come mitigazione dell'impatto visivo degli edifici produttivi, dovranno essere realizzate lungo Via Europa in lato Nord e Ovest.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO - ATP 3 PGT TRESCORE CREMASCO - DOCUMENTO DI PIANO



CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA
Classe 3B - aree appartenenti al geosito 'Moso di Bagnolo, Trescore e Vaiano' Vulnerabilità idrogeologica alta



CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA
3 - Sensibilità paesistica media



9 – VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA

La **coerenza interna** ha lo scopo di rendere trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti il piano. A tal fine, occorre che sia espresso in modo riconoscibile il legame fra gli obiettivi specifici e le azioni di piano proposte per conseguirli e soprattutto che tale relazione sia coerente.

Le principali relazioni che devono essere verificate sono le seguenti:

- ad ogni obiettivo generale deve corrispondere almeno un obiettivo specifico;
- per ogni obiettivo specifico deve essere identificata almeno un'azione in grado di raggiungerlo.

Qualora si riscontri la mancanza di coerenza interna, è necessario ripercorrere alcuni passi del piano, ristrutturando il sistema degli obiettivi e ricostruendo il legame fra le azioni costituenti le alternative di piano e gli obiettivi.

Dall'analisi svolta si rileva un ottimo livello di coerenza interna al PGT.

10 – AMBITO DI INFLUENZA DEL PGT

Dall'analisi degli obiettivi generali e specifici proposti per il territorio di Trescore Cremasco si evidenzia l'ambito di influenza che può assumere lo sviluppo territoriale del comune in oggetto, per alcune tematiche ritenute particolarmente significative.

- *Rete infrastrutturale*

La prima analisi relativa all'influenza sovracomunale non riguarda in modo prioritario una strategia che il PGT intende operare sul territorio comunale, quanto piuttosto la verifica di una situazione già esistente legata ai flussi di traffico della rete infrastrutturale che attraversa il territorio comunale in analisi.

La figura seguente mette in evidenza, quindi, i collegamenti principali che caratterizzano la rete infrastrutturale, su gomma e su ferro, in attraversamento del comune di Trescore Cremasco, e quindi le possibili ricadute sovracomunali della rete infrastrutturale stessa.

Il territorio comunale è percorso dalla S.P.35, lungo la direttrice Casaletto Vaprio-Pandino, che attraversa il territorio in direzione est-ovest e dalla S.P.2, lungo la direttrice Crema-Vailate, che lo attraversa ad ovest, al confine con il comune di Casaletto Vaprio, in direzione nord-sud.

Il territorio comunale è inoltre percorso, per soli 80 metri, dalla linea ferroviaria Treviglio-Crema-Soresina, la quale attraversa il comune di Casaletto Vaprio, in direzione nord-sud

La presenza della stazione, con il passaggio della linea ferroviaria, è significativa sia per il comune di Casaletto Vaprio, che per il comune di Trescore Cremasco, essendo infatti l'unico collegamento ferroviario tra Crema - Milano e Bergamo, con scalo a Treviglio.

Il trasporto su ferro di merci e passeggeri del Cremasco passa attraverso questa linea ferroviaria.

L'ambito di influenza è variabile in funzione della componente ambientale interessata.

In particolare, per i problemi infrastrutturali i maggiori condizionamenti, per quanto riguarda la S.P. 2, vengono dal traffico che interessa il comune di Crema, quindi il tratto Cremosano-Crema. La S.P.35 invece è interessata dal traffico lungo tutto l'asse Casaletto Vaprio-Pandino, evidenziando una situazione accettabile, ma comunque da monitorare, in quanto incrementi dei flussi potrebbero avere ricadute sui livelli di servizio.

Le strategie operate nell'ambito della variante al PGT vigente non sono tali da influenzare in modo determinante i flussi di traffico della rete stradale in analisi, quindi si ritiene che non abbiano ricadute sovracomunali.

E' possibile infatti ipotizzare che gli ambiti di trasformazione residenziale non comportino un impatto significativo da un punto di vista del traffico indotto sulla viabilità esistente.

Si ritiene invece maggiormente rilevante sull'assetto viabilistico e trasportistico in generale, la previsione legata all'ampliamento del comparto produttivo dello stabilimento Silc. E' possibile infatti ipotizzare che l'ambito di trasformazione in esame possa comportare un impatto sulla viabilità esistente. Si tratta comunque di un'ipotesi, in quanto è necessario precisare che tale impatto è fortemente influenzato dalla tipologia di attività che saranno esercitate nell'ampliamento del comparto produttivo.

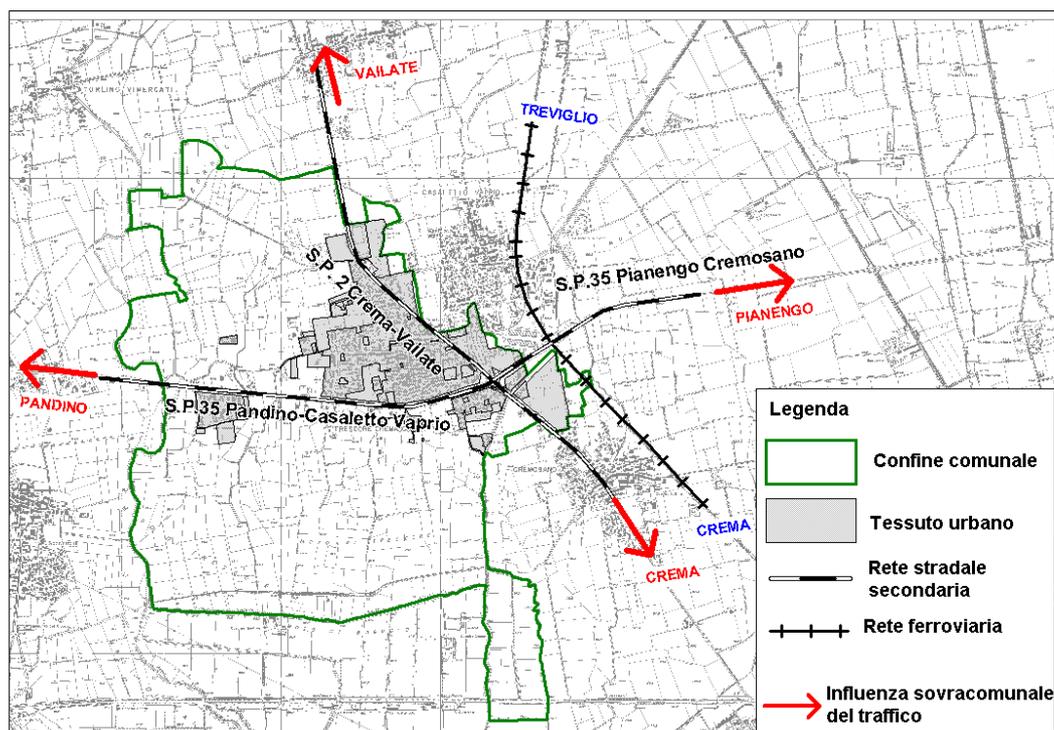


Figura 10.1 – Ambito di influenza: infrastrutture stradali e rete ferroviaria

Fattori positivi di integrazione si possono riscontrare nella gestione coordinata della mobilità, sia nella connessione di percorsi di fruizione territoriale, pedonali e ciclabili, che del trasporto pubblico locale intercomunale.

- *Paesaggio*

L'influenza sovracomunale di possibili scelte è legata soprattutto alla caratterizzazione paesaggistica e naturalistica del territorio comunale di Trescore Cremasco e del contesto ambientale che qualifica la pianura cremasca.

Il comune di Trescore Cremasco ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) del Moso di Crema e della Valle del Serio, componente di interesse paesaggistico primario, caratterizzata dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo cremasco.

Il territorio comunale appartiene al paesaggio agricolo della pianura cremasca e risulta, per la maggior estensione, interessato dal Moso di Crema, che originariamente era un'area paludosa e la cui bonifica è terminata agli inizi del novecento, e si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue.

Per questo è stato istituito il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), ai sensi dell'art. 34 della L.R. 86/83.

Nell'area del Moso, e nel territorio comunale, vi è la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale, da cui emerge, per il comune di Trescore Cremasco, la roggia Acqua Rossa e il canale Vacchelli, lungo il quale è stato sviluppato un progetto di valorizzazione imperniato sulla realizzazione di un percorso ciclabile provinciale.

Un altro elemento di grande interesse naturalistico-paesaggistico riguarda la presenza nel territorio comunale di due fontanili: il fontanile **dell'Acquarossa di Trescore** ed il fontanile **dei Pensionati**, testimonianza storica della cultura materiale dei luoghi, in quanto sistema di elevato valore ecologico e naturalistico e fondamentali elementi di rilevanza paesistico-ambientale.

I fontanili, infatti, sono ambienti che costituiscono isole naturalistiche di notevole interesse e la presenza delle acque fa crescere rigogliosa la vegetazione, favorendo il crearsi di tranquilli rifugi per gli animali.

La figura seguente mette in evidenza gli elementi fortemente qualificanti del territorio, da un punto di vista naturalistico, paesaggistico ed ambientale, quali aree strategiche di tutela e valorizzazione sovracomunale.

Tali aree si connettono alla rilevanza dei luoghi limitrofi, soprattutto per quanto riguarda i comuni contermini, caratterizzati dalla presenza dell'area del Moso.

Il PLIS connette strategicamente tali luoghi, in un'ottica di tutela e valorizzazione sovra comunale. Il parco riveste inoltre una notevole importanza come nodo di congiunzione di corridoi ecologici, collegandosi al Parco Adda Sud nella sua parte più meridionale, al PLIS del Fiume Tormo, al Parco dei Fontanili e al Parco del Serio nel territorio cremasco.

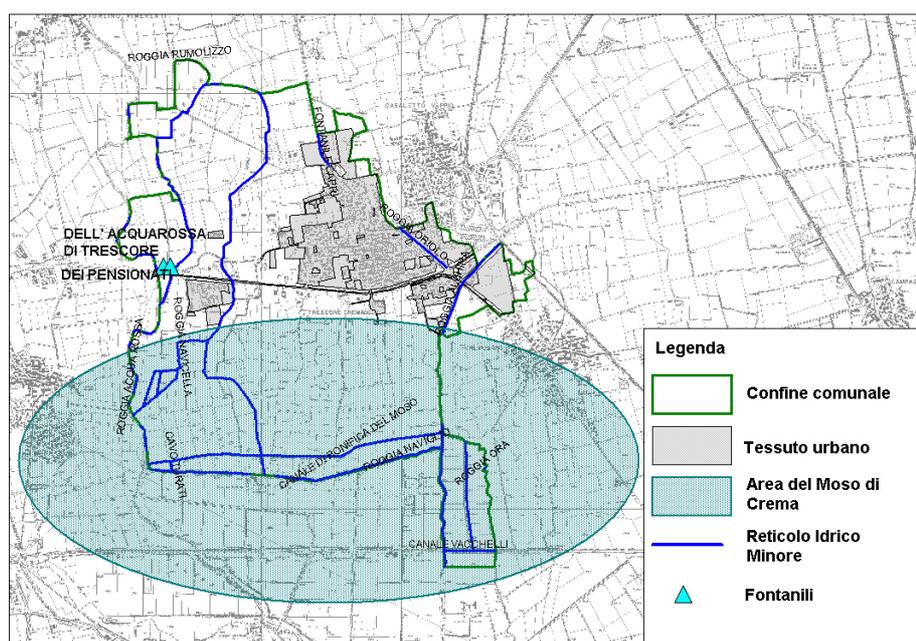


Figura 10.2 – Ambito di influenza: ambiti di rilievo ambientale, naturalistico, paesaggistico

- *Infrastrutture tecnologiche (pozzi, alimentazione acquedotto di Cremosano e scarico acque reflue)*

La rete di distribuzione dell'acquedotto del comune di Trescore Cremasco è gestita dalla società Padania Acque SPA, che risulta il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Cremona. I Comuni e la Provincia di Cremona, nel corso del 2014, hanno deliberato l'affidamento del servizio e hanno affidato il Piano d'Ambito per il periodo 2014 – 2043 alla società, che è di loro esclusiva proprietà, con modalità diretta (affidamento "in house").

L'acquedotto di Trescore Cremasco fa parte di un acquedotto intercomunale comprendente gli abitati di Casaletto Vaprio e Cremosano.

Si ritiene che le trasformazioni strategiche operate nell'ambito del PGT non siano tali da costituire un elemento di criticità per ciò che riguarda la rete idrica e gli scarichi delle acque reflue: sia perché non sono caratterizzate da notevole entità, sia perché localizzate in zone del comune servite dalla rete acquedottistica e dalla rete fognaria, in modo adeguato.

E' quindi possibile ipotizzare che gli ambiti di trasformazione non comportino un impatto significativo da un punto di vista dell'approvvigionamento idrico e degli scarichi delle acque reflue.

11 – VALUTAZIONE AMBIENTALE

La proposta di Documento di Piano prevede un sistema di azioni che per loro natura hanno effetti sostanzialmente positivi rispetto ai criteri di sostenibilità utilizzati, al fine di valutare le strategie che si intendono operare sul territorio comunale di Trescore Cremasco.

Per queste azioni non vengono riportate le schede di valutazione in quanto i giudizi di compatibilità risulterebbero positivi o comunque poco significativi, restituendo una valutazione ridondante.

Tali azioni, comunque concorrono nel loro complesso all'espressione del giudizio di sostenibilità generale rispetto all'insieme delle azioni proposte dalla variante al PGT vigente.

Si effettua invece la **valutazione di sostenibilità** essenzialmente per gli ambiti di trasformazione che comportano pressioni sull'ambiente e che necessitano di una verifica completa rispetto ai criteri predefiniti.

Al fine di procedere con la fase valutativa, è necessario introdurre i **criteri di sostenibilità**.

Il documento di riferimento per ciò che concerne l'elaborazione dei suddetti criteri di sostenibilità è costituito dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998).

Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono costituire un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità per la VAS della variante al PGT oggetto di analisi.

Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto *"le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino più attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori"*.

Nell'ambito della valutazione ambientale della variante al PGT vigente del comune di Trescore Cremasco, si è proceduto quindi a interpretare i dieci criteri di sostenibilità e a contestualizzarli alle realtà territoriali in cui si opera.

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE	
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Figura 11.1 – Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE
[Fonte: Manuale UE, 1998]

Merita solo un breve richiamo il fatto che ogni processo valutativo produce risultati relativi agli obiettivi che ci si pone e che quindi la definizione di sostenibilità è relativa, piuttosto che assoluta.

Solo per alcuni temi/obiettivi ambientali esistono infatti target che possono guidare la definizione di soglia critica e stimolare le politiche per il raggiungimento del target stesso.

In molti altri casi ci si orienta con la sostenibilità locale e sovralocale delle azioni di piano, evidenziando la capacità del sistema di assorbire gli impatti e di mitigare e compensare le azioni più impattanti.

La seguente tabella sintetizza i dieci criteri di sostenibilità del Manuale UE, rispetto alla realtà territoriale del comune di Trescore Cremasco.

Tabella 11.1 – Criteri di sostenibilità per il territorio comunale di Trescore Cremasco

CRITERI DI SOSTENIBILITA'	Descrizione generale
Compatibilità con i vincoli territoriali (in particolare con la pianificazione provinciale, con la fattibilità geologica, Pericolosità Sismica Locale, Reticolo Idrico Minore)	<p>Il criterio di tutela della qualità del suolo è connesso in particolare alla compatibilità di un determinato intervento di trasformazione del territorio rispetto ad elementi di qualità e/o sensibilità che caratterizzano l'area in oggetto: fasce di rispetto dei corsi d'acqua superficiali e delle sorgenti, aree a parco, presenza di zone a bosco, elementi vulnerabili particolari, presenza di elementi geologici di particolare rilevanza, ecc.</p> <p>Il criterio si riferisce inoltre a tutte le problematiche connesse con la difesa del suolo, sia rispetto al rischio di esondazione, che rispetto alle tecniche di messa in sicurezza e realizzazioni di opere di difesa idraulica.</p>
Minimizzazione del consumo di suolo	<p>Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso del suolo, così come di tutte le risorse non rinnovabili, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.</p> <p>In contesti urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione della sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane (disponibilità di aree libere per la fruizione e per il riequilibrio ecologico, influenza sul microclima, ecc.)</p>
Contenimento emissioni in atmosfera	<p>L'inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, nelle quali l'intenso traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Gli effetti nocivi di determinati inquinanti sono legati ai livelli raggiunti in atmosfera e ai loro tempi di permanenza in essa. Quindi il rischio per la salute dipende dalla concentrazione e dall'esposizione.</p> <p>Gli inquinanti atmosferici principali sono biossido di azoto (NO₂), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), biossido di zolfo (SO₂), particolato inalabile (PM₁₀), benzene (C₆H₆).</p>
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	<p>Il principio cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.</p> <p>Le aree urbane essendo territori fortemente antropizzati e caratterizzati da molteplici attività umane, causano numerose e diversificate pressioni sullo stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche. In particolare sono critiche per le emissioni e gli scarichi di sostanze inquinanti da sorgenti puntuali (scarichi) e diffuse, queste ultime particolarmente connesse alla impermeabilizzazione del territorio (dilavamenti, acque di prima pioggia) e alle ricadute atmosferiche (emissioni di aria dagli insediamenti civili e industriali, traffico).</p>
Maggiore efficienza nella produzione di energia	<p>Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche non rinnovabili (combustibili fossili, ecc.), rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.</p> <p>La produzione energetica è strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni di stato dalle emissioni derivanti dal traffico veicolare e dai grandi impianti termoelettrici ed industriali.</p> <p>Le modalità di produzione e consumo di energia, e le conseguenti emissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale delle aree urbane.</p>
Produzione di rifiuti	<p>Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima</p>

	<p>produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e riduzione dell'inquinamento.</p> <p>La crescente produzione di rifiuti può essere ricondotta all'aumento dei consumi e all'utilizzo sempre più frequente di materiali con cicli di vita brevi. Inoltre lo stile di vita del cittadino comporta modelli di consumo elevato che vanno sempre più crescendo in relazione al miglioramento del tenore di vita e all'aumento del reddito.</p> <p>I rifiuti sono un importante fattore di carico ambientale ed un indicatore di dissipazione di risorse. La perdita di materiali ed energia associata alla produzione di rifiuti ha conseguenze non solo ambientali, ma anche economiche a causa dei costi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento degli stessi.</p>
<p>Contenimento inquinamento acustico</p>	<p>Lo scopo è quello di mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale. Il rumore è uno dei fattori caratterizzanti la qualità dell'ambiente locale, insieme a qualità dell'aria, presenza di inquinamento elettromagnetico, impatto visivo, ecc.</p> <p>La principale sorgente risulta essere il traffico stradale, cui si aggiungono le attività artigianali e industriali e varie attività ricreative e di carattere ludico (partite, locali notturni soprattutto nei centro storici).</p>
<p>Compatibilità dell'intervento con le infrastrutture per la mobilità</p>	<p>Il criterio in oggetto è connesso in particolare alla compatibilità di un determinato intervento di trasformazione del territorio rispetto alle infrastrutture per la mobilità. Si tratta di stimare l'impatto di generazione di spostamenti, di verificare l'adeguatezza delle infrastrutture presenti anche per i modi di spostamento sostenibili.</p>
<p>Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche, degli ambiti paesistici e dei beni storici e architettonici</p>	<p>La presenza di aree verdi è sicuramente un elemento di qualità, sia perché offre spazi ricreativi, educativi, per le relazioni sociali e, esteticamente, contribuisce a dare della città un'immagine di maggiore vivibilità, sia perché offrono benefici di carattere ecologico: miglioramento del clima urbano, assorbimento degli inquinanti atmosferici, riduzione dei livelli di rumore, l'attenuazione della luce eccessiva, stabilizzazione dei suoli e riduzione dell'erosione. Inoltre il verde urbano contribuisce ad arricchire la biodiversità nelle città, in quanto fornisce l'habitat per molte specie animali e vegetali.</p> <p>Il principio fondamentale è mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, affinché le generazioni presenti e future possano goderne e trarne beneficio.</p> <p>La tutela degli ambiti paesistici è connessa con l'obiettivo di tutelare il suolo libero e di valorizzare le aree libere.</p> <p>L'obiettivo è raggiungere un equilibrato rapporto tra aree edificate e aree libere, e garantire la conservazione delle aree di maggiore pregio naturalistico in modo che ne possano godere le generazioni presenti e future.</p> <p>Il criterio è inoltre correlato a mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale, che assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, localizzazioni di buona parte delle attività ricreative e lavorative.</p> <p>Per ambiti paesistici si intendono quei territori a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42).</p> <p>I principi che ispirano lo sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura della zona.</p> <p>L'elenco contiene edifici di valore storico, culturale, monumenti, reperti archeologici, architettura di esterni, paesaggi, parchi e giardini e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.).</p>
<p>Protezione della salute umana e del benessere socio-economico</p>	<p>Il benessere e la salute dei cittadini fanno riferimento ad un insieme di elementi che vanno dalla disponibilità di servizi e strutture, alla qualità ambientale complessiva di un luogo.</p> <p>Per quanto riguarda la disponibilità di servizi e strutture, il criterio si riferisce alla possibilità per la popolazione di accedere ai servizi sanitari,</p>

	<p>alla disponibilità di alloggi, di strutture culturali, alla libertà di movimento con diverse alternative di spostamento, alla disponibilità di lavoro e di svago, all'integrazione sociale e culturale.</p> <p>Per quanto riguarda invece la qualità dell'ambiente di luogo, il criterio fa riferimento a ciò che riguarda la salute umana e quindi a tutti quegli inquinanti che causano danni alla salute umana (ozono, articolato nell'aria, rumore, ecc.).</p>
--	---

11.1 Schede di valutazione

Si ritiene fondamentale assoggettare a valutazione le azioni che potrebbero avere effetti negativi, potenzialmente tali o incerti.

La valutazione della proposta di variante al PGT viene quindi effettuata tramite la compilazione di schede che prendono in considerazione gli aspetti ambientali e urbanistici ritenuti più significativi.

Per ciascun aspetto preso in considerazione vengono valutati impatto e influenza delle azioni di Piano, al fine di determinare l'eventuale presenza di limitazioni o la necessità di interventi di mitigazione per indirizzare l'attuazione del Piano alla sostenibilità ambientale.

La valutazione viene espressa utilizzando la seguente simbologia, attraverso un'attenta analisi dei possibili impatti sulle singole matrici ambientali. La valutazione rappresenta un giudizio di compatibilità dell'intervento, in relazione alla tematica ambientale in esame, secondo la seguente scala di valore.

Si evidenzia come impatti delle azioni di piano non positivi non significhino necessariamente non sostenibilità dell'azione relativa, ma necessità di interventi di mitigazione o di compensazione ambientale.

+	Trasformazione compatibile
+?	Trasformazione incerta, presumibilmente compatibile (prevedere interventi strategici, attuativi e gestionali o di mitigazione e compensazione ecologica).
?	Trasformazione da sottoporre ad approfondimenti nella fase di progettazione dell'intervento (approfondimenti geologici, valutazione dell'inserimento paesistico, definizione del perimetro del comparto d'intervento)
0	Indifferenza
-	Trasformazione non compatibile

Le schede di valutazione complete aggiornate degli ambiti di trasformazione confermati nel nuovo strumento urbanistico, rispetto a quanto già previsto nel vigente PGT sono riportate nel Rapporto Ambientale.

Si confermano in sintesi gli ambiti residenziali ATr2 (suddiviso in ATr2a e ATr2b), ATr3 e gli ambiti produttivi ATp1 e ATp3.

11.2 Mitigazione e compensazione

La valutazione mette in evidenza un quadro generale degli effetti ambientali determinati dall'attuazione della Variante al Piano.

È necessario fornire alcune indicazioni di mitigazione e compensazione, intese come suggerimenti a supporto:

- dell'attuazione sostenibile delle scelte di Piano,
- della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione delle azioni di Piano,
- di una progettazione sostenibile dell'intervento attuativo di trasformazione del territorio.

Il presente paragrafo pone quindi la finalità di elaborare e descrivere le misure di mitigazione e compensazione previste, atte a minimizzare gli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione dell'intervento.

La normativa regionale prevede che tutti gli interventi pubblici e privati contenuti in strumenti attuativi debbano essere preceduti, nei modi e nelle forme previste dalla legislazione vigente, da esame di impatto paesistico del progetto, allo scopo di determinare la sensibilità paesistica del sito interessato e il grado di incidenza paesistica del progetto.

Proprio sulla base di tale considerazione, si ritiene importante sottolineare che le mitigazioni illustrate successivamente non rappresentano un elenco completo ed esaustivo. Per ogni ambito di trasformazione analizzato, infatti, dovranno essere integrate le misure di mitigazione individuate nell'ambito dell'esame di impatto paesistico del progetto del comparto attuativo.

In linea generale le misure elencate di seguito hanno valenza per tutti gli interventi attuativi previsti sul territorio comunale di Trescore Cremasco.

Gli interventi di mitigazione, ovvero rivolti alla riduzione degli impatti, sono previsti di volta in volta contestualmente alla redazione dei piani attuativi, secondo le indicazioni contenute nelle precedenti tabelle di valutazione e secondo le norme del DdP e del PdR.

Essi riguardano essenzialmente:

- il contenimento dei consumi idrici: ogni nuovo intervento edilizio dovrà predisporre appositi impianti per il recupero, la raccolta ed il riuso dell'acqua piovana dei tetti per l'irrigazione dei giardini e per gli scarichi igienici;
- il contenimento dei consumi idrici: è opportuno che, ai sensi dell'art. 6 della R.R. 2 del 24 marzo 2006, ogni nuovo intervento edilizio debba predisporre negli impianti idrico-sanitari dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione del consumo di acqua (ad esempio frangigetto, erogatori-riduttori di portata, cassetta di scarico a doppia cacciata);
- il contenimento dei consumi energetici: porre attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati; promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili (vedi NTA);
- l'inserimento paesistico dei progetti, secondo le Linee guida per l'esame paesistico dei progetti della Regione Lombardia;
- realizzare interventi di mitigazione ambientale delle visuali panoramiche, tramite piantumazioni autoctone, aree verdi filtro a protezione e a difesa e della riconoscibilità di ambiti agricoli e storici di pregio (in particolare per gli AT) e tra gli insediamenti produttivi consolidati;
- promuovere il generale miglioramento dell'arredo urbano;
- realizzazione di parcheggi: privilegiare ad esempio strutture dotate della minor superficie impermeabilizzata (autobloccanti che permettono la crescita dell'erba);
- qualora nella realizzazione degli AT dovesse essere necessario un taglio di alberi, si ritiene opportuno attuare un intervento di rimboschimento in altri contesti del Comune, al fine di potenziare le aree boscate esistenti, quale misura compensativa;

- laddove il Piano preveda la realizzazione di nuovi tratti stradali o la riorganizzazione di tratti esistenti, è opportuno prevedere fasce di mitigazione atte a mantenere le caratteristiche di funzionalità e di competenza territoriale delle strade stesse.

12 – ELEMENTI VALUTATIVI DEL PIANO DELLE REGOLE E DEL PIANO DEI SERVIZI

12.1 Strategie del Piano delle Regole

Il Piano delle Regole è lo strumento di controllo della qualità urbana e Territoriale e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale, con la sola eccezione delle aree comprese negli ambiti di trasformazione individuati nel Documento di Piano, che si attuano tramite piani attuativi e secondo le schede allegate ai criteri e obiettivi del DP (DP 15).

Il Piano delle Regole concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un miglioramento della qualità paesaggistica delle diverse parti del territorio urbano ed extraurbano. Il Piano delle Regole riguarda, sia le parti del territorio urbanizzato, dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento, sia le parti del territorio non urbanizzate e non urbanizzabili perché

destinate all'agricoltura, di tutela ambientale o perché non suscettibili di trasformazione urbanistica. Nelle NTA del Piano delle Regole è presente la definizione degli indici e parametri urbanistici, tali definizioni valgono sia per il Documento di Piano che per il Piano delle Regole. La definizione di parametri e indici urbanistici è stata allineata con le definizioni tecniche uniformi approvate da Regione Lombardia con delibera n°695 del 24/10/2018.

Le proposte di variante del PdR si inseriscono coerentemente nel quadro strategico definito dagli obiettivi generali e specifici proposti nel Documento di Piano, in quanto si pongono prioritariamente il **recupero e la valorizzazione del nucleo storico**, mediante introduzione di normative più semplici e leggibili che, da una parte ne sostengono la tutela ambientale ed architettonica e, dall'altra ne favoriscono il recupero funzionale.

Dal punto di vista edificatorio si rileva una **diminuzione degli insediamenti** sia residenziale che produttivo, grazie all'eliminazione del PII2 e alla revisione del PII1 con riduzione dell'area edificabile e la riorganizzazione del comparto da destinare a residenza

Le proposte, inoltre, si pongono l'obiettivo di **potenziare il settore produttivo locale**, essenziale per l'economia del territorio, attraverso l'incremento degli indici, al fine di permettere alle attività esistenti di effettuare ampliamenti funzionali all'attività in essere.

Grande rilevanza dal punto di vista della **valorizzazione della tutela viene data al sistema agricolo e ambientale, attraverso la disciplina di normative ad hoc.**

Anche la tematica del **risparmio energetico e della bioedilizia** trova una sua forte collocazione nella proposta di adeguata normativa.

12.2 Strategie del Piano dei Servizi

Secondo le indicazioni della L.R. 12/2005 il Piano dei Servizi è il documento di programmazione e gestione dei servizi pubblici esistenti e di previsione; in particolare il Piano dei Servizi deve garantire la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Il Piano dei Servizi concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano, avvalendosi anche del "quadro conoscitivo del territorio comunale" al fine di realizzare un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto della corretta dotazione di aree per attrezzature pubbliche, nonché per assicurare, attraverso il sistema dei servizi, l'integrazione tra le diverse componenti del tessuto edificato e garantire un'adeguata ed omogenea accessibilità ai diversi servizi alla popolazione comunale.

Il Piano dei Servizi individua e definisce il sistema dei servizi pubblici in due differenti fasi:

- una prima fase che restituisce la fotografia dello stato di fatto dei servizi presenti sul territorio comunale in relazione alla popolazione residente di abitanti rilevata dall'anagrafe comunale il 31.12.2019;
- una seconda fase definisce, a seguito delle analisi svolte nel quadro conoscitivo e programmatico del Documento di Piano, i nuovi servizi pubblici di progetto considerando la popolazione prevista rispetto al dimensionamento del Documento di Piano.

Il quadro ricognitivo dei servizi esistenti all'interno del territorio comunale di Trescore Cremasco è stato assunto e verificato dal PGT vigente, riclassificando e verificando i dati in nuove schede analitiche.

I singoli interventi che interessano le aree individuate nelle tavole grafiche del PdS dovranno essere preceduti da un apposito studio plani volumetrico esteso a tutto l'ambito di ogni servizio pubblico.

E' prevista l'acquisizione da parte del Comune o l'assoggettamento all'uso pubblico di tutte le aree delle zone di servizi, ad eccezione degli edifici di culto e per servizi parrocchiali (e le relative pertinenze) o di servizi gestiti da privati e convenzionati con la Pubblica Amministrazione.

Anche la proposta di variante al PdS si conferma coerente con le strategie proposte nel DdP, sia per quanto riguarda la previsione del sistema dei servizi, ritenuti necessari per la comunità, che per l'attenzione posta alla reale qualità, fruibilità e accessibilità degli stessi, elemento fortemente qualificante del Piano stesso.

Di rilevante importanza è anche la proposta di **Rete ecologica comunale**, al fine di favorire la connessione ecologica fra gli elementi strutturali di pregio naturalistico e ambientale presenti sul territorio comunale e migliorare l'inserimento delle nuove attività edificatorie con particolare attenzione al contesto territoriale nel quale si realizzano e l'obiettivo di salvaguardare e potenziare la diversità biologica.

13 – DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

13.1 Impostazione

La fase finale di attuazione e gestione del nuovo strumento urbanistico prevede, dopo l'adozione del piano, l'implementazione di un sistema di monitoraggio, che sia in grado di misurare l'efficacia degli obiettivi proposti dal piano, al fine di proporre azioni correttive e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche evolutive del territorio.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvi a posteriori.

Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse altre finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali e ambientali di riferimento per il comune.

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma anzi presenta rilevanti potenzialità per le informazioni che può fornire ai decisori, e per la comunicazione ad un pubblico più vasto, di non addetti ai lavori, attraverso la pubblicazione di un rapporto che contiene informazioni e considerazioni sviluppate in forma discorsiva, ma generalmente basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori.

Occorre quindi impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso (figura 13.1).

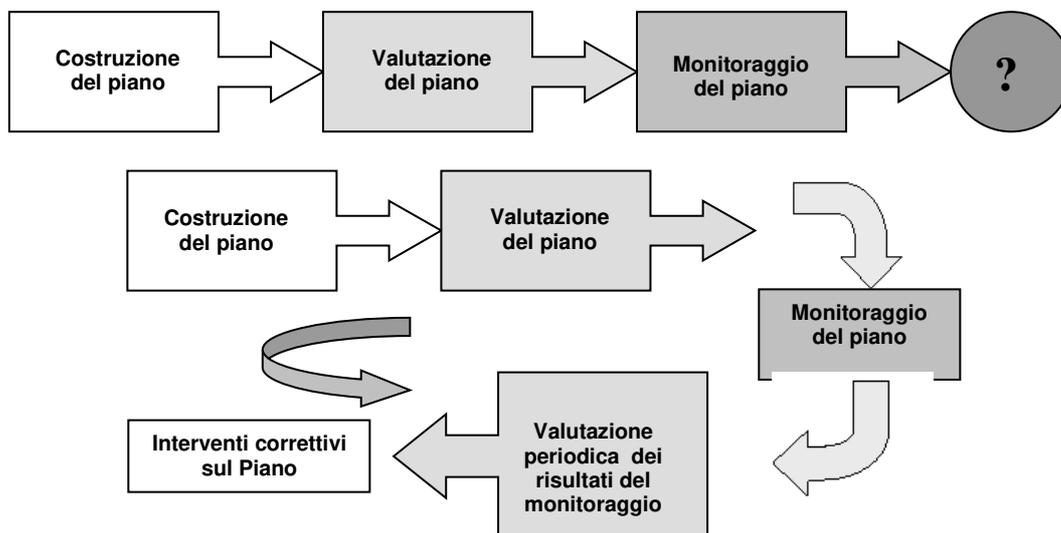


Figura 13.1 – Percorso di VAS lineare e Azioni di feed back susseguenti il monitoraggio
[Fonte: Pompilio M., 2006]

13.2 Gli indicatori per il monitoraggio del PGT del Comune di Trescore Cremasco

Gli INDICATORI DI CONTESTO sono sempre noti all'Amministrazione e servono anche per parametrizzare altre misure:

- Numero abitanti residenti
- Densità abitativa (centro abitato)
- Densità abitativa (totale)
- Lunghezza rete stradale (centro abitato)
- Lunghezza rete stradale (nel comune)

Gli INDICATORI TEMATICI riportati in tabella 13.1 **confermano il set di indicatori di monitoraggio già proposti nel Rapporto Ambientale del PGT attualmente vigente**, al quale si rimanda soprattutto per la verifica delle schede di monitoraggio.

Essi sono stati identificati in base agli obiettivi della Variante generale al PGT di Trescore Cremasco, in base ad altre esperienze partecipative dal basso e soprattutto in base alla facile reperibilità del dato e ripetibilità dell'osservazione.

Gli indicatori proposti per il monitoraggio sono rappresentativi sia delle prestazioni ambientali del piano, sia dell'attuazione del piano stesso.

Gli indicatori evidenziati in giallo sono rappresentativi del monitoraggio di stato, in quanto si configurano sostanzialmente come aggiornamento periodico dell'analisi del contesto ambientale sviluppata nel Rapporto Ambientale.

La definizione degli indicatori evidenziati in verde è invece finalizzata alla descrizione periodica dello stato e delle modalità di attuazione. Si tratta in sintesi di un set di parametri capaci di misurare il grado di raggiungimento di un determinato obiettivo di sostenibilità.

Tabella 13.1 – Sistema di monitoraggio: indicatori e periodicità del popolamento

ARIA			
Qualità dell'aria	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Superamenti annuali dei valori limite di PM10	[numero giorni/anno]	ARPA (laboratori fissi e mobili)	Annuale
ACQUA			
Consumo risorsa idrica	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Volume di acqua immessa nella rete	[mc/anno]	Padania Acque s.p.a. Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Dispersione rete di distribuzione	[%]	Padania Acque s.p.a. Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Consumi idrici medi annui distinti per utilizzo	[mc/anno per utenze]	Padania Acque s.p.a.	Annuale
SUOLO			
Pressione sulla risorsa suolo	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Coefficiente di urbanizzazione	[%]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Estensione insediamenti produttivi/superficie territorio comunale	[%]	Comune di Trescore Cremasco	Quinquennale
Coefficiente di ruralità	[%]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'			
Pressione sulle componenti flora, fauna e biodiversità	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Coefficiente di copertura boscata	[%]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Area verde procapite	[mq/ab]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale
AMBIENTE ANTROPICO			
Produzione di rifiuti	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Rifiuti urbani totali per anno	[tonn /anno]	Quaderno Osservatorio Provinciale Rifiuti, SCS s.p.a.	Annuale
Incidenza della raccolta differenziata sul totale dei RSU prodotti	[%]	Quaderno Osservatorio Provinciale Rifiuti, SCS s.p.a.	Annuale
Consumo energetico	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Consumo energetico totale	[kWh/anno]	ENEL s.p.a.	Annuale
Potenza installata sul territorio comunale per produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli solari, impianti fotovoltaici)	[kWh/anno]	Comune di Trescore Cremasco; ENEL s.p.a.	Annuale
Mobilità e trasporti	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Lunghezza della rete ciclo-pedonale rispetto alla superficie comunale	[km/kmq]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Km piste ciclabili/km rete viaria comunale	[%]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Continuità della rete ciclabile	[N. discontinuità/km]	Comune di Trescore Cremasco	Annuale
Popolazione	Unità di misura	Fonte	Modalità monitoraggio
Struttura della popolazione	[ab.]	Comune di Trescore Cremasco; Ufficio statistica Provincia Cremona	Annuale
	[%]		

Come dichiarato all'inizio del paragrafo, si rimanda al Rapporto Ambientale del PGT vigente per la consultazione delle schede di monitoraggio, valido supporto alla raccolta e alla sintesi dei dati, caratterizzate da sei parti:

- nella prima parte viene dichiarato *l'obiettivo* di sostenibilità che si intende perseguire;
- nella seconda vengono fornite varie informazioni di carattere *descrittivo* relativamente all'indicatore considerato e analizzato;
- nella terza viene esplicitata *l'unità di misura*, essendo la misurabilità una delle caratteristiche più rappresentative dell'indicatore stesso;
- nella quarta sono indicati gli *accreditamenti*, ovvero gli attori che hanno proposto, definito, elaborato o utilizzato determinati indicatori;
- nella quinta viene sintetizzata, ove possibile, una *metodologia per la raccolta dei dati e delle fonti*;
- nell'ultima parte, infine, possono essere individuati dei *commenti*, in grado di fornire varie informazioni sull'indicatore.

Gli esiti dei dati raccolti verranno sintetizzati in *Report di monitoraggio* annuali, redatti dall'Amministrazione comunale.

14 – CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La valutazione condotta rispetto alle strategie proposte dalla Variante generale al PGT si pone l'obiettivo di comprendere il grado di sostenibilità delle stesse, in relazione ai caratteri territoriali presenti e alle componenti ambientale, sociale ed economica.

In ottemperanza alle vigenti normative, la variante ha verificato la tematica connessa al consumo di suolo, alla luce di quanto disposto dalla l.r. 31/2014.

Dall'analisi di tale verifica si rileva che le previsioni proposte dalla variante generale definiscono una superficie urbanizzabile pari a 82.681 mq, **in netta riduzione rispetto a quanto previsto nel PGT alla "data zero"** (02/12/2014, ovvero data di entrata in vigore della legge sul consumo di suolo).

Si rilevano le seguenti modifiche rispetto al vigente PGT:

- Dei sei ambiti di trasformazione previsti nel 2104 due risultano in fase di attuazione (ATr1 e ATp2) e pertanto vengono inclusi nella superficie urbanizzata, che aumenta rispetto al 2014.
- Per quanto attiene gli Ambiti di Trasformazione Residenziale, l'ATr 2 viene ridotto di 6.590 mq anche in risposta all'istanza della proprietà che chiedeva la riclassificazione in area agricola.
- L'ATr 3 viene ridotto da 5.184 mq previsti nel PGT al 2014 a 3.084 mq da attuarsi mediante due Permessi di Costruire Convenzionati.
Dei 2.100 mq di riduzione 1.400 mq ritornano "area agricola" e la restante parte viene ricompresa nella superficie urbanizzata in quanto area di pertinenza di abitazione privata.
- Ritorna inoltre superficie agricola anche una porzione di territorio non derivante da Ambito di Trasformazione Residenziale ma da Piano Integrato di Intervento previsto nel Piano delle Regole.

Il PII2 previsto nel PGT al 2014 includeva anche una porzione di area libera al fine di realizzare un collegamento viario con il centro sportivo comunale. Venendo meno tale necessità, a seguito del posizionamento di un impianto semaforico sulla SP 2 che regola l'accesso al centro sportivo, e a seguito delle richieste delle proprietà di essere stralciati dal PII, la parte dell'area già interessata da edificazione viene riclassificata in ambito consolidato mentre la porzione di area libera ritorna ad "area agricola" per una superficie di 2.738 mq.

Complessivamente l'area che viene riclassificata come nell'ambito agricolo è pari a 10.720 mq.

In totale la riduzione del consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione residenziale degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della 31/14 (2 dicembre 2014) risulta pari al 23%.

Si ritiene necessario inoltre evidenziare che tutti gli AT proposti nella variante urbanistica in analisi confermano ambiti già previsti nel vigente PGT, mai realizzati, non proponendo di fatto alcuna nuova trasformazione del territorio.

In questo senso la Variante tiene conto dell'effettivo fabbisogno di aree per la residenza e per la produzione, in un'ottica di riqualificazione del territorio, di minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche ed in relazione all'assetto viabilistico e della mobilità, nonché al miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Si osserva inoltre che tutti gli AT si collocano in aree di completamento rispetto al tessuto urbano consolidato, limitando in questo modo la frammentazione del suolo libero e si pongono come obiettivo prioritario la riqualificazione e il consolidamento dei bordi del tessuto urbanizzato delle zone in cui si collocano e la sistemazione e il potenziamento della viabilità urbana, al fine di migliorare l'accessibilità al comparto e all'abitato in generale.

Per quanto concerne le politiche per le attività produttive, artigianali e quelle destinate alla distribuzione commerciale, il Documento di Piano conferma gli Ambiti di trasformazione produttiva già previsti dal PGT, definendo e specificando meglio nelle schede-norma i criteri di attuazione delle medesime.

Anche per quanto riguarda le politiche connesse alle attività produttive-artigianali si rileva che viene significativamente ridotto l'ATp1 dai 38.138 mq previsti nel 2014 a 28.252 mq, mentre viene interamente riconfermato l'ATp3.

In totale la riduzione del consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione produttiva degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della L.R. 31/14 (2 dicembre 2014) risulta pari al 20%.

Per quanto riguarda l'ATp1, prossimo al corridoio ecologico di rispetto della roggia Acqua Rossa, appartenente alla rete ecologica regionale e provinciale, ed inserito nell'ambito del Geosito del Moso, si prevedono una serie di indicazioni di sostenibilità ambientale e di mitigazione finalizzate alla salvaguardia del pregio ambientale dell'ambito in cui quest'area è inserita ed evitare che la sua attuazione possa compromettere la sostenibilità complessiva dell'ambito.

Le strategie insediative inoltre sono legate ad una generale integrazione, riqualificazione e completamento del sistema della viabilità locale. L'attuazione della Variante in oggetto, infatti, prevede la riqualificazione ed il riordino della viabilità locale, la creazione di un sistema viario, nelle nuove zone di intervento, di una rete ciclo-pedonale e carrabile, che fornisca l'occasione di un riordino generale dell'intero sistema, che possa garantire una più elevata qualità della vita, soprattutto rispetto al tema delle mobilità sostenibile e della qualità dell'ambiente urbano.

La disciplina del governo del territorio prevede che lo strumento pianificatorio si configuri come strumento strategico, per le politiche ed azioni riguardanti i servizi pubblici e di interesse pubblico, temi chiave per il raggiungimento di requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio locale deve perseguire.

Il processo di pianificazione dei servizi deve pertanto valutare non solo la presenza e la quantità di attrezzature, ma anche la loro localizzazione, la morfologia dell'area e della struttura, le incompatibilità, gli accostamenti consigliabili e le modalità di accesso.

Lo standard non deve essere inteso quindi come un semplice rapporto quantitativo tra abitanti e superficie di aree a servizi pubblici, ma come modello topologico delle varie funzioni residenziali e di requisiti di accessibilità e di qualità ambientale che lo spazio residenziale deve possedere per essere realmente fruibile.

Il Documento di Piano pone l'obiettivo di garantire un sistema di servizi che sia ben distribuito ed efficiente all'interno del territorio comunale, adottando quindi parametri maggiormente qualitativi, che quantitativi.

Il PGT individua fra le principali strategie il potenziamento del polo scolastico, la realizzazione di un centro di aggregazione sociale e l'ampliamento del polo sportivo esistente.

Una ulteriore riduzione di consumo di suolo si verifica nei servizi comunali di previsione. Ritorna ad area agricola un ambito di previsione per servizi destinato ad "attrezzature scolastiche" (SP 3 - 8.157 mq).

L'Amministrazione Comunale si è orientata infatti verso la riqualificazione delle strutture scolastiche esistenti, che risultano ben collocate nel tessuto urbano consolidato del Comune. Si rileva inoltre il miglioramento ed il potenziamento qualitativo delle aree a verde pubblico e il miglioramento della dotazione attuale di parcheggi.

Le analisi effettuate nell'ambito del quadro conoscitivo del Documento di Piano, indicano che la dotazione di aree e servizi pubblici appare più che soddisfacente in termini quantitativi: ogni cittadino dispone al 31/12/2019 di **37,01 mq** di aree per dotazioni territoriali.

Il Piano di Governo del Territorio prevede una dotazione territoriale per abitante pari a **45,19 mq/ab.**

E' importante sottolineare come la dotazione di aree a standard previste nei comparti e in generale nelle previsioni del PGT possa garantire una buona compensazione rispetto al complesso delle trasformazioni previste.

Altra strategia fondante della variante al PGT riguarda la tutela, la valorizzazione e il recupero del nucleo di antica formazione, attraverso azioni di mantenimento degli impianti

urbanistici originari e dei caratteri architettonici, nel rispetto del valore storico-culturale e ambientale del nucleo stesso e degli edifici che lo compongono.

Il nucleo storico del comune di Trescore Cremasco conserva un alto valore ambientale, riconoscibile nell'impianto storico, caratterizzato dalla presenza di tipologie abitative legate alla tradizione agricola.

Tutelare e conservare tali edifici significa riconoscere e valorizzare l'importanza della storia socio-culturale del territorio di cui sono espressione e identità.

Il Documento di Piano pone l'obiettivo di promuovere il recupero, la conservazione e la tutela del nucleo storico del comune in analisi, attraverso azioni di mantenimento degli impianti tipologici originari e dei caratteri architettonici, nel rispetto del valore storico-culturale e ambientale del centro storico stesso e degli edifici che lo compongono.

Le NTA del Piano delle Regole disciplinano nel dettaglio i vari gradi di intervento definiti per ciascun edificio, in base all'interesse storico-culturale, alle trasformazioni strutturali subite e alla destinazione d'uso attuale, con l'obiettivo di tutelare il contesto storico-ambientale.

La definizione di una specifica normativa di tutela deriva dalla dettagliata e complessa analisi di ogni singolo edificio, realizzata attraverso un censimento puntuale e dettagliato del centro storico. Tale ricognizione ha consentito di definire la coerenza architettonica e ambientale di ogni edificio con il contesto urbano e le conseguenti modalità di intervento ammesse, al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione dell'intero nucleo storico.

Vengono inoltre ridefiniti i Piani Attuativi con convenzione ma non attuati con ampliamento delle funzioni insediabili, al fine di favorire l'uso del territorio già urbanizzato e limitare ulteriormente il consumo di nuovo suolo.

La Variante si prefigge inoltre l'obiettivo di valorizzare il paesaggio, in particolare il paesaggio agricolo ed ambientale che caratterizza fortemente il territorio di Trescore Cremasco ed i Comuni dell'ambito più vasto di riferimento. Questo anche rispetto all'importante tema del PLIS del Moso. La parte situata in Comune di Trescore Cremasco rappresenta infatti una percentuale significativa dell'estensione del territorio comunale.

Il Moso è una componente paesaggistica di interesse primario, caratterizzato dalla presenza di rilevanti elementi fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo cremasco. Il Moso di Crema, che originariamente era un'area paludosa e la cui bonifica è terminata agli inizi del novecento, si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue e fontanili, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue.

Nell'area del Parco Agricolo del Moso, e nel territorio comunale, vi è la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale.

Rispetto a questa risorsa ambientale di pregio la Variante si propone conservarne i caratteri ma anche di renderlo fruibile e di promuoverne il valore in termini turistico ricreativi.

Il PTCP di Cremona inserisce il Comune di Trescore Cremasco all'interno del Geosito n. 02 – Moso di Bagnolo, Trescore e Vagliano – ed attribuisce a tale territorio un livello di tutela 1.

Le NTA del PTCP di Cremona, all'art. 16, definiscono nel dettaglio i livelli di tutela. Per quanto riguarda il Geosito del Moso, livello di tutela 1, l'articolo rappresenta i geositi o porzioni di geosito individuati prevalentemente dal PTCP che al loro interno possono contenere elementi, forme, processi e depositi di interesse scientifico, didattico, naturalistico, storico e fruitivo.

In tali geositi, recita la normativa provinciale: *"... è da perseguire la conservazione, la valorizzazione e il recupero di tutti gli elementi peculiari quali scarpate, tratti di corsi d'acqua ad andamento naturale, forme relitte costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità. Ogni tipo di attività o di intervento deve avvenire perseguendo la valorizzazione dei percorsi storici presenti, delle presenze edilizie e dei nuclei di antica formazione e di tutti gli elementi di rilevanza. Le trasformazioni del territorio che prevedano modificazioni morfologiche e/o la predisposizione di elementi antropici intrusivi e permanenti sono consentite, purché previste negli strumenti di pianificazione fatta salva la compatibilità paesistico-ambientale ai sensi art. 20 comma 4 del*

PTCP e il rispetto degli elementi di tutela elencati negli Art. 14, 15, e 16 delle presenti norme diversi dai geositi.

Eventuali trasformazioni quali bonifiche agricole, escavazioni per attività estrattiva, opere di canalizzazione, dovranno prevedere assetti finali che possano modificare, senza snaturare, gli elementi di prevalente interesse geomorfologico e paesistico del geosito, con particolare attenzione alla tutela delle scarpate morfologiche, prevedendo la possibilità di modifica dell'andamento ma non di eliminazione delle stesse. L'attività agricola e ogni altra attività nei territori liberi interni al geosito dovranno tener conto della salvaguardia e della valorizzazione delle forme geologiche e geomorfologiche evidenziate nelle tavole allegate oltre ad eventuali ulteriori riscontri derivanti da successivi approfondimenti. Nella tavola delle Tutele e delle Salvaguardie, per motivi grafici, non sono stati rappresentati i livelli di vincolo riconducibili alle scarpate ed ai corsi d'acqua, specificatamente espressi e differenziati nell'allegato f, a cui si rimanda per una più esaustiva valutazione. Per le scarpate e i corsi d'acqua di livello 1, i vincoli e gli indirizzi di gestione sono assimilabili a quelli del presente livello di tutela. Ogni elemento antropico e naturale non specificatamente individuato dal PTCP potrà essere sottoposto a conservazione, tutela e valorizzazione da parte dei Comuni mediante PGT avendo anche come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni indicate nell'Allegato f."

La Variante al PGT riprende sia a livello cartografico sia in normativa quanto stabilito e previsto dal PTCP di Cremona sui Geositi.

La Variante al PGT, conformemente all'attuale quadro normativo, che, a livello nazionale e regionale, impone una maggior attenzione all'uso delle risorse non rinnovabili, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno energetico degli edifici, inserisce nelle Note Tecniche di Attuazione del Documento di Piano e del Piano delle Regole una regolamentazione in materia di risparmio energetico, volta al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.

Si incentivano inoltre le strategie legate all'utilizzo di tecniche e criteri ecosostenibili per la realizzazione dei nuovi edifici e il riuso di quelli esistenti.

A conclusione del processo di valutazione delle azioni di piano, è necessario esprimere un giudizio complessivo in merito alla sostenibilità complessiva della Variante di Piano.

Tale giudizio tiene conto sia degli effetti, positivi e incerti, delle singole azioni sottoposte a valutazione, sia degli effetti di quelle azioni, che inducono per definizione effetti complessivamente positivi.

Quanto analizzato consente di affermare che la Variante in esame risulta complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale, sociale ed economica.

La Variante di Piano propone uno sviluppo complessivamente sostenibile del territorio, soprattutto rispetto all'attuazione quinquennale dello strumento e quindi delle sue previsioni, attraverso la definizione di scelte strategiche, che non vanno a interferire negativamente con elementi di pregio ambientale o elementi di particolare sensibilità.

Si consolida una scelta di equilibrio fra crescita insediativa e sviluppo del territorio e mantenimento di una condizione generalmente positiva del contesto ambientale e territoriale.